

STATO DI EMERGENZA - Sarà proclamato dal Governo. Aiuti ai Comuni danneggiati e rinvio delle tasse

«Renzi, ci vogliono i soldi»

I sindaci al premier che ha visto dall'alto il disastro delle due vallate

PIACENZA - Un volo in elicottero sulle valli del Trebbia e del Nure devastate dall'alluvione. Il presidente del consiglio Matteo Renzi ieri pomeriggio ha sorvolato le ruspe al lavoro e quel tratto del Nure, a Recesio di Bettola, dove la furia dell'acqua si è mangiata la provinciale e ha inghiottito tre auto. Poi l'incontro con i sindaci in prefettura dove ha assicurato che lo stato di emergenza arriverà presto.

MARINO a pagina 2 ►►



Il presidente del Consiglio, Renzi, ieri ha sorvolato per 50 minuti le zone del disastro in Valnure

Paura di proteste?
Prefettura: mandati a casa tutti i dipendenti

PIACENZA - Arriva Renzi. E i dipendenti della Prefettura vengono mandati improvvisamente a casa. La circolare interna con la quale la Prefettura di Piacenza ieri alle 14 ha costretto, decisamente a sorpresa, tutto il personale civile a chiudere gli uffici e ad andare a casa non lo diceva esplicitamente. Ma tra i dipendenti, in via San Giovanni, non v'è dubbio: «Il premier aveva timore delle proteste per l'annuncio di chiusura di questi uffici».

IL SERVIZIO a pagina 3 ►►

L'EDITORIALE

Fate presto! Subito i finanziamenti per ricostruire e ripartire

di GAETANO RIZZUTO

Quattro giorni dall'apocalisse che, lunedì all'alba, ha sconvolto la Valnure e la Valtrebbia il presidente del Consiglio Renzi ha sorvolato, in elicottero, le zone del disastro ed ha incontrato - in una Prefettura vuota di dipendenti mandati a casa senza motivo - i sindaci, con le fasce tricolori, dei Comuni alluvionati.

Qualcosa si muove. Renzi ha promesso che il Governo farà la sua parte, assumendo l'impegno

concreto di un intervento immediato, come la dichiarazione dello stato di emergenza, la deroga del patto di stabilità per i Comuni colpiti e il rinvio del pagamento delle tasse per i cittadini e le imprese che hanno subito danni.

A sua volta il presidente della Regione, Bonaccini, ha stanziato altri fondi per far fronte alle emergenze e si è impegnato a visitare tutti i Comuni dell'alluvione.

Qualcosa si muove, ma bisogna fare presto. Molto presto.

SEGUE A PAGINA 15 ►►

Domani a Bettola l'addio a Gigi Agnelli

Dopo la veglia di familiari e amici a Fiorenzuola il ritorno a casa. Funerali in San Giovanni

IL SERVIZIO a pagina 4

Stroncato da infarto un volontario

A Marsaglia: aveva aiutato tante famiglie a spalare il fango. Aveva 65 anni

IL SERVIZIO a pagina 6

Via alle raccolte di fondi e cibo

Tante le iniziative di solidarietà. A Farini gli Alpini preparano pasti

IL SERVIZIO a pagina 5

Roncaglia: 10 casi di sciacallaggio

Rubati agli alluvionati stufe, vestiti e televisori salvati dal fango

I CIVARDI: 65 ANNI DI SACRIFICI



Impresa distrutta a Marsaglia
Danni per oltre 600mila euro

IL SERVIZIO DI ELISA MALACALZA a pagina 6 ►►

DOPO GIORNI DI ISOLAMENTO



In Valdaveto è tornata la luce ma sono fuori servizio diga e centrale

IL SERVIZIO DI PAOLO CARINI a pagina 9 ►►

PIACENZA - «Gli sciacalli mi hanno portato via tutte le mie cose per l'inverno: giubbotti, cappotti, maglioni, pantaloni, guanti e trapunte. Non ho più nulla». Katia Bellani, barista di Roncaglia, non è l'unica abitante del paese ad essere finita vittima di episodi simili. I casi di sciacallaggio segnalati ieri al punto informativo allestito dal Comune di Piacenza nella frazione colpita dall'alluvione sono ormai una decina, nel bottino sempre le poche cose salvate dal fango nella frazione cittadina, in cui l'emergenza è diventata un vero caso. Il sindaco Dosi: «E' evidente che qualcosa non ha funzionato nella gestione, comunicazione da migliorare con altre istituzioni».

MARINO e MARIANI a pag. 4 e 5 ►►

SOLIDARIETÀ
Galantino: la Cei aiuterà gli alluvionati con l'8 per mille

PIACENZA - «Dopo aver constatato i danni dell'alluvione - afferma Galantino, ieri ospite a Piacenza -, non possiamo staccare per nostro conto e limitarci ad una solidarietà solamente di tipo emotivo, fatta di parole belle e sincere».

PARABOSCHI a pagina 8 ►►

Legionella, venti casi nel 2015

In meno di due anni sono 54 i piacentini colpiti dal batterio

IL FARINOTTI

Quel Trebbia di Bellocchio

di PINO FARINOTTI

Il film di Marco Bellocchio Sanguine del mio sangue ha evocato la mia piacentinità, quella della stagione più bella, quando da giovane battevo quelle valli. Sono nato a Piacenza, la mia famiglia viene da "Farinotti", quattro

case che fanno parte di Rompeggio, in quel di Ferriere. Battere le valli significava pesca e bicicletta. Il Nure nasce proprio sotto "Farinotti".

Era la mia casa. Conoscevo ogni cascatella o slargo, ogni nascondiglio delle trote.

SEGUE A PAGINA 15 ►►

PIACENZA - La "bestia" della Legionella non molla: dopo il picco del 2014, anche i primi 8 mesi e mezzo del 2015 mostrano un consistente numero di casi, già venti. Per uno in particolare la Legionella potrebbe essere una delle cause del decesso, anche se su questo punto in particolare non esistono ancora conferme ufficiali da parte delle autorità sanitarie. Venti casi col rischio concreto di aumentare ancora.

SEGALINI a pagina 21 ►►

LA CONCESSIONARIA UFFICIALE HYUNDAI PONGINIBBI TI ASPETTA SABATO 19 E DOMENICA 20 PER BRINDARE ALLA NUOVA

HYUNDAI TUCSON



dal 1965

PONGINIBBI group

Change is Good
Nuova Hyundai Tucson



dal 1965

PONGINIBBI group

LA TRAGICA ALLUVIONE SARÀ DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA

IL PREMIER VEDE I DISASTRI DALL'ALTO
Cinquanta minuti in elicottero sulle valli del Trebbia e del Nure, poi in Prefettura

Renzi: emiliani gente forte e il governo farà la sua parte

Sblocco patto di stabilità, 5 milioni da Regione. Bersani: «Servono soldi»

di PAOLO MARINO

Un volo in elicottero di cinquanta minuti sulle valli del Trebbia e del Nure devastate dall'alluvione. Il presidente del consiglio Matteo Renzi ieri pomeriggio ha sorvolato le ruspe al lavoro sugli alvei, le case crollate di Farini, quel maledetto tratto del Nure, a Recesio di Bettola, dove la furia dell'acqua si è mangiata la provinciale e ha inghiottito tre auto. Poi l'incontro con i sindaci dei comuni colpiti dal nubifragio in prefettura a Piacenza. E qui ha assicurato che lo stato di emergenza arriverà presto. «Non si farà nel prossimo consiglio dei ministri perché mancano le condizioni tecniche e nemmeno nel successivo», precisa. Ma entro fine mese dovrebbe arrivare. Ottimista sulla possibilità dello sblocco del patto di stabilità per i Comuni danneggiati dall'alluvione e sul rinvio del pagamento delle tasse per le imprese messe in ginocchio. Si parla anche della possibilità di utilizzare risorse del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) e della Legge di stabilità in corso di stesura, così come della possibilità di mutui agevolati per privati e aziende.

«Gli emiliani sono persone straordinarie, che nell'affrontare le difficoltà degli eventi calamitosi hanno molto da insegnare», afferma Renzi nel brevissimo incontro con i giornalisti al termine del summit in prefettura. «E tuttavia questo non può essere un elemento di autoassoluzione per il governo centrale, che è molto impegnato a fare la sua parte», ha aggiunto prima di ripartire alla volta di Modena intorno alle 17,30.

Il presidente non ha detto quale sarà l'impegno economico del governo. Le stime dei danni sono ancora in corso e mettere assieme il dossier sullo stato di emergenza sarà compito dell'assessore regionale Paola Gazzolo e del capo della protezione civile

Fabrizio Curcio, che ieri, insieme all'onorevole Paola De Micheli e al presidente della Regione Stefano Bonaccini, hanno accompagnato Renzi durante il volo sulle zone alluvionate e hanno poi partecipato all'incontro con i primi cittadini. Ci pensa Pier-

luigi Bersani, in prefettura accanto ai sindaci, a chiarire che rimettere in piedi la Valnure e la Valtrebbia non sarà uno scherzo: «A Matteo ho detto che qui c'è gente sobria che ha paura ad usare le parole grosse, infatti questi sindaci non le hanno usate.

Ma gli ho anche detto che questo è un disastro serio e ci vogliono dei soldi». E insiste: «Non pensiamo di cavarcela con poco».

L'onorevole De Micheli, arrivata ieri pomeriggio da Roma all'aeroporto di San Damiano insieme al premier, sottolinea co-

me «lo sblocco del patto di stabilità per i Comuni alluvionati e il rinvio delle tasse per le imprese danneggiate significherà soldi per il territorio».

Le uniche cifre certe, per il momento, sono quelle stanziata dalla Regione per gli interventi

urgenti. «Ricostruiremo tutto ciò che c'è da ricostruire - ha detto Bonaccini - Intanto faremo un emendamento all'assestamento di bilancio, aumentando da 2 a 5 milioni le risorse regionali per rispondere alle prime emergenze».



Dall'alto, in senso orario, l'incontro in Prefettura fra il premier Renzi e Castelli; il sottosegretario De Micheli e l'assessore Gazzolo; Renzi e Bonaccini in elicottero; Bersani ieri mattina con Busca a Bettola. A destra i sindaci in fascia tricolore in prefettura per chiedere aiuti necessari a far ripartire un territorio colpito (foto Lunini e Marina)



«SPERIAMO CHE ALLE PAROLE SEGUANO I FATTI»

I sindaci "stanchi" chiedono tempi rapidi e risorse sicure «Ancora tanta incertezza sugli sgravi per le tasse»

PIACENZA - (malac.) Tempi rapidi e risorse certe. Sono le richieste avanzate dai sindaci, ma che ancora non hanno ricevuto risposte chiare. Nulla si sa sui possibili risarcimenti ai privati: gente che in venti minuti ha perso beni di valore a volte superiore ai 600mila euro. E non è facile, per i primi cittadini arrivati in prefettura all'incontro col premier Matteo Renzi con le occhiaie e i volti tirati, tornare a casa e dire che non si sa con precisione né se i cittadini dovranno ancora pagare le tasse (Renzi ha genericamente

accennato a uno «spazio di libertà di rinvio fiscale») sulle non-attività e sulle non-case che ora si trovano davanti, né se vedranno mai i fondi per rimettere in piedi quanto è finito distrutto. I sindaci, che sono sembrati piuttosto stanchi, hanno allargato le braccia: «Speriamo che alle parole seguano i fatti», hanno detto prima di tornare rapidamente nei loro paesi, dove ancora si spala. «Abbiamo chiesto rapidità di intervento innanzitutto, non possiamo aspettare. Ora che sono crollate le nostre certezze

abbiamo bisogno soprattutto di concretezza» hanno detto Federico Beccia di Ottone e Lodovico Albasi, che oltre a essere sindaco di Travo è anche presidente di un'Unione che si ritrova con sette comuni su otto in ginocchio. «La situazione è ancora molto fragile e non sappiamo quali conseguenze potrà avere la prossima pioggia» dice Beccia.

«Le risposte sui privati sono state piuttosto generiche, ci è stato detto che denaro liquido non può essere erogato: forse si potrà pensare a mutui agevolati



L'incontro di Renzi con i primi cittadini delle zone colpite ieri in prefettura

e recuperi di imposte. Si sta studiando una modalità per dare un po' di respiro, ad esempio alleggerendo il vincolo del patto di stabilità» ha precisato Stefano

Gnecchi di Cortebugnatella. Andrea Albasi di Rivergaro chiede un segnale forte. Ieri c'è stata, è vero, la presenza del premier (non scontata), ma al termine dell'incontro gli amministratori

sono rimasti con poche certezze, se non la garanzia che il Governo interverrà, stando a quanto affermato da Renzi. «Questa è una parte d'Italia sana, e i comuni virtuosi che non si sono mai tirati indietro vanno aiutati» ha detto Andrea Albasi.

Incontro soddisfacente per Sandro Busca di Bettola, ma ora ci vogliono i fatti: «Ci vuole una task force - ha detto - che coordini gli interventi, con la Regione e gli enti locali, e devono essere subito tolti i vincoli del patto di stabilità nei Comuni alluvionati. Vogliamo anche capire se i nostri cittadini dovranno pagare ancora le tasse o no. Va approvato lo stato di emergenza: per noi significherà avere qualche garanzia in più». «Senza un piano dedicato alla montagna, alla luce del clima mutato, non andremo da nessuna parte» ha concluso Roberto Pasquali di Bobbio.



L'arrivo di Matteo Renzi all'aeroporto di San Damiano, accolto dal colonnello Vincenzo Ruggiero, comandante del 50° Stormo. Il premier è poi salito a bordo dell'elicottero che gli ha consentito di guardare dall'alto i disastri dell'alluvione



E in Prefettura i dipendenti vengono mandati a casa

I sindacati chiedono spiegazioni. «Si temeva una protesta»

Arriva Renzi. E i dipendenti della Prefettura vengono mandati improvvisamente a casa. La circolare interna con la quale la Prefettura di Piacenza ieri alle 14 ha costretto, decisamente a sorpresa, tutto il personale civile a chiudere gli uffici e ad andare a casa non lo diceva esplicitamente. Ma tra i dipendenti, in via San Giovanni, non v'è dubbio: «Il premier aveva timore delle proteste per l'annuncio di chiusura di questi uffici». E il declassamento di vigili del fuoco, questura e scuola Allievi Agenti, solo per fare qualche esempio, e non a caso, di quanto prevede il disegno di riassetto istituzionale in discussione.

Perché se esattamente undici anni e tre giorni fa Carlo Azeglio Ciampi, allora presidente della

Repubblica, fece visita a Piacenza e si spinse anche in via San Giovanni, qui ricordano come tutti rimasero regolarmente al loro posto «non si capisce - si chiede un dipendente della Prefettura - perché con Renzi ci hanno mandati a casa».

Un indizio lo si può forse trovare in una lettera. Poco prima delle 14 alle redazioni è arrivata una nota a firma dei «rappresentanti del personale civile» di Prefettura, Questura e scuola Allievi Agenti di Piacenza dei sindacati confederali e indirizzata al premier, nella quale oltre a ringraziarlo per la visita sui luoghi dell'alluvione, sottolineavano come la chiusura della Prefettura spuntasse le armi in tema di «gestione dell'immigrazione, sicurezza, lotta alla criminalità organizzata (leggasi:

inchiesta Aemilia, ndr) e presenza dello Stato sul territorio».

Stefania Bollati (Fp-Cgil), Ernesto Catino (Fp-Cisl) e Giorgio Franchini (Uil-Pa) chiedono «immediati chiarimenti sulla chiusura anticipata degli uffici della Prefettura» e si definiscono «allibiti» e «sconcertati». «Chiediamo subito che ci venga data una spiegazione. Crediamo che sia una misura inspiegabile e inaccettabile. Dopo l'alluvione che ci ha colpito, in un momento in cui i servizi devono rimanere aperti il più possibile per la cittadinanza e gli enti coinvolti, ci sembra un autogol clamoroso mandare a casa i dipendenti della Prefettura perché arriva il presidente del Consiglio. Ci venga spiegata la ratio di questa scelta. E da chi è stata presa». E alla lettera delle

Rsu fanno riferimento anche i segretari territoriali. «Nella lettera argomentavano come su questo territorio "decidere di accorpate, declassare o chiudere Prefettura, Questura e scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato è una scelta tutt'altro che lungimirante».

«Una lettera che - concludono i sindacati - ci auguriamo, come da accordi, che il capo di gabinetto della Prefettura abbia consegnato al primo ministro». Pare, insomma, che non fosse prevista nessuna protesta e che fosse previsto solo che questa lettera venisse consegnata a Renzi dalle mani del capo di gabinetto. Ma, come diceva un ex presidente del Consiglio, «a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca».

mot.



RENZI IN PANTALONI CORTI NELLA TERRA DELL'EX SEGRETARIO PD

«Andavo a Spettine quando ero boy scout»

Bersani: «È a Bettola, ma al confine con Ponte»

In tempi non sospetti un giovane Matteo Renzi in pantaloncini corti ha frequentato la terra del compagno di partito, ed ex segretario del Pd, Pierluigi Bersani. Lo ha scoperto ieri pomeriggio dopo il volo in elicottero sulle zone colpite dal nubifragio. Grazie a Paola De Micheli «che mi ha dettagliato tutte le frazioni», racconta il premier all'apertura dell'incontro con i sindacati in prefettura, «ho visto Spettine, uno dei luoghi che ho frequentato da boy scout». Ma la

vera sorpresa per Renzi è arrivata quando ha saputo che Spettine è nel comune di Bettola. Glielo fa notare lo stesso Bersani, seduto di fronte a lui tra i sindaci in fascia tricolore. «Non lo sapevo Pierluigi, te lo giuro», dice il premier stupito, non risparmiandosi una battuta quando Bersani rassicura il premier sul fatto che Spettine è al confine con Pontedell'olio. «Al confine, ecco, manteniamo la distanza», chiosa Renzi.

Inizia con una battuta l'in-

Stretta di mano tra Renzi e Bersani ieri in Prefettura (foto Lunini)



contro istituzionale in prefettura e prosegue con un tono informale: «Abbiamo con l'Emilia, ahimè, una consuetudine di relazioni per eventi eccezionali», afferma Renzi, ricordando che con l'ex presidente della Regione Vasco Errani si parlava di «un elenco di

sfughe notevolissimo». Poi il discorso si fa serio, parlando dell'Emilia come di «un modello che è il migliore in Italia». E spiega: «Quello che è accaduto qua è devastante, ma il modo con il quale gli emiliani hanno reagito fa da insegnamento».

SI PENSA AD UNA CABINA DI REGIA IN PROVINCIA MENTRE PROSEGUONO I SOPRALLUOGHI

Solo per le strade provinciali si contano 10 milioni di danni

Evacuate 90 persone, 400 edifici danneggiati, crollati 2 ponti

Solo sulle strade provinciali si contano dieci milioni di euro di danni. Ancora incalcolabili i danni nei comuni e soprattutto quelli ai privati. I sopralluoghi e le analisi in Valtrebbia e in Valnure, con la Protezione civile nazionale, proseguono. Al momento, risultano evacuate circa 90 persone; una settantina quelle che non possono ancora dormire a casa. In tutto, si contano più di quattrocento edifici danneggiati, due ponti crollati, due morti e una persona dispersa. Ci sono ancora frazioni isolate, anche se sembra che a breve potrà esse-

sere liberata anche Castagnola a Ferriere, in Valdaveto, dove ancora mercoledì sera il Soccorso Alpino ha portato medicinali per i residenti.

CINQUE MILIONI DI EURO Che fare, ora, nell'immediato? Sono in arrivo nuove risorse: «La Regione, tramite il presidente Stefano Bonaccini, ha annunciato che metterà a disposizione altri tre milioni di euro sulla somma urgente - ha spiegato il presidente della Provincia, Francesco Rolleri -. Questi si aggiungono ai due milioni stanziati lunedì dalla giunta regionale. Complessiva-

mente sono cinque e questo è un primo aiuto fondamentale perché come detto dall'assessore regionale Paola Gazzolo, con il Servizio tecnico dei bacini degli affluenti del Po, le spese previste ad oggi sono già andate oltre il milione e mezzo. Rimangono in attesa di altre notizie dal Governo centrale. Come Provincia abbiamo terminato la prima ricognizione dei danni, la situazione dei ponti ci preoccupa non poco. Stiamo iniziando a raccogliere informazioni dai comuni».

CABINA DI REGIA IN PROVINCIA Si inizia a parlare del dopo emer-

genza: «Bisogna studiare un progetto di consolidamento del nostro territorio - prosegue Rolleri -. Sono passaggi importanti, si devono finanziare interventi in emergenza attraverso le risorse bloccate dal Patto di stabilità. Senza un intervento forte del Governo, abbiamo paura di restare soli. Renzi ha dichiarato di voler trovare soldi per sostenerci. Bene, è una buona notizia. Ci permette di lavorare in maggiore tranquillità - conclude -, pur con un'amezza di fondo per una tragedia che nel nostro territorio non ha praticamente precedenti. Proseguiamo nella stima dei danni». Come spiegato dalla vicepresidente della Provincia, Patrizia Calza, viene avanti la necessità di costituire una cabina di regia in Provincia di raccordo con Regione per seguire passo dopo passo il percorso e per costituire punto di riferimento per le popolazioni.

malac.

Renzi nel mirino

Prc: urgente un piano straordinario. La Lega: «Soffocato il dissenso»

«Il dramma che ha colpito Piacenza e la Liguria pochi giorni fa così come tutte le sondazioni, frane, crolli di ponti e strade che si ripetono ogni volta che piove in Italia sono disgrazie annunciate. Renzi Viene a Piacenza con lo stesso spirito con cui si fa vedere ad un torneo internazionale di tennis. E' ora di finirlo con le chiacchiere; sappiamo tutti che alla prossima pioggia altre città saranno sommerse». Rifondazione Comunista insiste nel rivendicare un cambio di rotta nelle politiche di governo: «Occorre smetterla con la cementificazione e investire nella manutenzione del territorio per prevenire il dissesto idrogeologico e serve un piano straordinario di investimenti e assunzione di personale. I continui disastri causati dal maltempo dimostrano come lui non è altro che uno "struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia"». Attacco a Renzi anche da Matteo Rancan, Lega Nord. «Che Renzi si muovesse solo davanti a claques selezionate è cosa nota, ma che non si potesse indossare una maglietta con un messaggio di critiche al capo del governo rievoca epoche oscure. La repressione del dissenso è infatti propria di un regime dittatoriale». La critica - precisa una nota - fa riferimento all'episodio di ieri pomeriggio, quando un diciassettenne del Movimento Giovani Padani è stato condotto in questura per l'identificazione dopo essersi presentato davanti alla prefettura di Piacenza con la t-shirt "Renzi a casa" in occasione della visita del premier.

LA TRAGICA ALLUVIONE IL CASO DELLA FRAZIONE DI PIACENZA

«Dopo le razzie degli sciacalli non ho più nulla per l'inverno»

Lo sconforto di una barista di Roncaglia. Già presa di mira una decina di famiglie

RONCAGLIA - «Gli sciacalli mi hanno portato via tutte le mie cose per l'inverno: giubbotti, cappotti, maglioni, pantaloni, guanti e trapunte. Non ho più nulla». Katia Bellani, barista di Roncaglia, non è l'unica abitante del paese ad essere finita vittima di episodi simili. I casi di sciacallaggio segnalati ieri al punto informativo allestito dal Comune di Piacenza nella frazione colpita dall'alluvione sono ormai una decina.

«Il fango - racconta Bellani - ha invaso il mio appartamento e io non ho potuto fare altro che raccogliere gli indumenti dell'inverno e portarli fuori per conservarli all'asciutto. Ma qualcuno ne ha subito approfittato per rubarmeli. Non solo. La scorsa notte alcuni ladri hanno anche cercato di entrare nel mio bar scassinando la finestra, ma poi forse disturbati dall'arrivo di qualcuno hanno interrotto e se ne sono andati». Mentre ci racconta quanto le è accaduto, la Bellani aiutata da alcuni volontari sta cercando di salvare il possibile nel suo locale, il bar Kitty, de-

Questura in campo
In 48 ore ricevute 285 chiamate e mobilitati cento poliziotti

(er.ma) L'attenzione della polizia per prevenire casi di sciacallaggio è stata massima durante i servizi straordinari effettuati dalle pattuglie inviate dalla questura in aiuto agli alluvionati. Nelle 48 ore successive sono arrivate 285 chiamate: segnalazioni di pericolo, richieste di aiuto o di informazioni, soprattutto da parte di persone che si sono trovate le case allagate. La polizia in quelle ore ha mobilitato 40 pattuglie, fra cui 6 equipaggi dei nuclei prevenzione criminale di Reggio Emilia, per un totale di 100 uomini. Sono state identificate 54 persone e controllati 120 veicoli. Le pattuglie hanno effettuato servizi nelle zone di Roncaglia, Cottebbia, San Nicolò, Borgotrebbe, Pontenure e Borghetto. «Abbiamo compiuto il massimo sforzo per aiutare le persone colpite dall'alluvione» ha detto ieri il questore Salvatore Arena. «Gli agenti, consapevoli del momento difficile, non hanno badato ai loro orari di turno. Ci siamo coordinati nel modo migliore con i carabinieri e tutte le forze impegnate nei soccorsi. Il piano di interventi è coordinato dalla prefettura e mi pare che una prima risposta c'è stata. Protezione civile e vigili del fuoco hanno compiuto un lodevole lavoro, senza dimenticare l'apporto della polizia stradale».

vastato dall'ondata di piena del Nure. «Il bancone è ormai inutilizzabile e anche la mia auto, finita completamente sott'acqua, è ormai fuori uso»

dice ancora sconsolata la Bellani.

Gli sciacalli hanno preso di mira anche altri abitanti della frazione. «Con mio fratello e

«ERANO LE COSE SALVATE DAL FANGO»

Rubati in una casa tv, stufa a pellet e playstation per un valore di 5mila euro



Katia Bellani, barista di Roncaglia

mio nipote abbiamo lasciato la casa perché era invasa dal fango e siamo stati ospitati nella notte da alcuni vicini» racconta Daniele Falanga. «Al mattino, quando siamo tornati, abbiamo amaramente constatato che erano spariti il televisore da 45 pollici, la playstation 4, la stufa a pellet e diverse canne da pesca. Erano tutte cose che faticosamente avevamo salvato dal fango. Il valore di quello che ci è stato portato via dagli sciacalli ammonta ad oltre cinquemila euro. Adesso non so neppure dove fare una doccia.

Voglio però ringraziare i pompieri per il loro incessante impegno, la Protezione civile, il Comune e tutti i miei amici che si sono offerti di regalarmi mobili. I nostri sono finiti distrutti a causa della piena».

«Le forze dell'ordine presidiano il paese in uniforme e in borghese e la gente la notte non dorme. Noi facciamo il possibile per scongiurare episodi di sciacallaggio» ha spiegato ieri Vincenzo Filippini segretario del comune di Piacenza che si trovava presso il punto informativo di Roncaglia.

«I cittadini di Roncaglia temono il ripetersi di questi furti e hanno comprensibilmente paura a lasciare le loro case nonostante il fango» spiegano Valerio Baldoni e Raffaella Migliorini del punto informativo del Comune, dove abbiamo anche incontrato anche Alessandro Loforesi dei Metronotte Piacenza, che riferisce dell'impegno degli stessi metronotte a Roncaglia per cercare di scongiurare il fenomeno dello sciacallaggio.

Ermanno Mariani

Sopra il punto su Roncaglia ieri in Comune; a destra il bar Kitty preso di mira dagli sciacalli (foto Mariani)



LA SALMA DOMANI MATTINA TORNERÀ ALLA LUCE DEL TEMPO A FIORENZUOLA, DOVE IERI LO HANNO VEGLIATO FAMILIARI E AMICI

(dm) Oggi Luigi Agnelli tornerà nella sua amata Bettola. La cara salma infatti, dal tardo pomeriggio, sarà nella chiesa di San Giovanni di Bettola, sulla piazza così amata da Gigi, che l'ha vista l'ultima volta piena di acqua e fango, lunedì mattina all'alba, prima di vedersi strappata la vita, ingoiata dalle acque del Nure, insieme a quella del padre Filippo, di cui si cerca ancora il corpo.

Ieri sera nella chiesa di Bettola la comunità si è stretta attorno al dolore di Ornella Degradì, madre di Luigi, 42 anni, e moglie di Filippo, 67. Tanti gli amici stretti l'uno all'altro nel ricordo di Gigi, e a conforto della nonna Luisa, dello zio Sergio, della zia Fernanda, di tutti i cugini di questa famiglia così unita e ora

Bettola, stasera in chiesa la preghiera per "Gigi"

I funerali domani alle 15 in San Giovanni

così ferita. Ieri sera si è pregato anche perché il signor Filippo possa essere ritrovato, perché le sue spoglie mortali siano restituite alla famiglia, e sepolte accanto a quelle del figlio.

A Bettola stasera si rinnoverà la preghiera per Gigi mentre i suoi funerali saranno celebrati, sempre nella chiesa di San Giovanni, domani alle ore 15. Dopo la cerimonia funebre, la salma sarà fatta proseguire in forma

strettamente privata verso il cimitero di San Bernardino, dove sarà sepolta nella cappella di famiglia. Il caro Gigi sarà esposto ancora nella mattinata di domani alla Luce nel Tempo, in via Roma a Fiorenzuola, dove ieri lo hanno vegliato familiari ed amici. Nel corso della giornata di oggi l'impresa Fava di Fiorenzuola trasporterà la salma a Bettola, il paese dove Gigi era nato e cresciuto e dove tornava

Luigi Agnelli oggi tornerà a Bettola



tutti i fine settimana, a casa della nonna, o in quella dei genitori. Durante la settimana di lavoro Gigi tornava a Piacenza, per gestire il negozio di via Calzolari, il "Castello di Foglie" che aveva

creato oltre dieci anni fa. Oggi le nozze di una sua "sposa": le decorazioni saranno realizzate dai colleghi di Gigi, con i fiori che lui aveva scelto per quel matrimonio, speciale, unico, come

tutti quelli di cui si prendeva cura.

I familiari pubblicamente rivolgono un grazie immenso ai volontari, ai corpi preposti, alle autorità, a tutti coloro che hanno aiutato nelle ricerche di Gigi e del suo papà. Per il padre oggi riprenderanno le ricerche: al lavoro ci sono tanti volontari, tra cui il cugino di Gigi, Fabio Degradì, che a sua volta ringrazia coloro che hanno messo a disposizione gratuitamente e senza esitazione i loro mezzi: Marco (Parsi) Albasi, Gabriele Carini, Luigino Bergonzi e il gruppo che ha trovato il corpo di Luigi guidato dai volontari Piera Scagnelli ed Erik Ferrari. Impegnati Protezione Civile, Pubblica Assistenza, Soccorso Alpino e da ieri anche i Pontieri.

LA TESTIMONIANZA

«Abbiamo trovato il nostro amico: dolore, ma ora avrà una tomba»

I 5 bettolesi che nell'alveo hanno individuato il corpo di Gigi

BETTOLA - Addolorati per aver ritrovato il loro amico Gigi riverso tra i detriti in mezzo al Nure, ma sollevati per aver potuto ridare alla madre un figlio, perché lo possa piangere su una tomba. La testimonianza di cinque bettolesi che nel pomeriggio di mercoledì hanno partecipato alle ricerche di Luigi Agnelli è commovente. Lo hanno trovato loro, dopo quasi due ore di cammino nell'alveo del Nure all'altezza del ponte che

dalla provinciale 654 porta verso Spettine.

Loro sono Erik Bergonzi, Marzia Corbellini, Nicola Cattivelli, Edoardo Sozzi e Piera Scagnelli, del quartiere Torricelle di Bettola. Nessuno esperto di protezione civile, ma con il grande desiderio di ritrovare il loro amico. «Abbiamo partecipato alle ricerche - fanno sapere i più giovani Erik, Nicola, Edoardo e Marzia, tra i 21 e i 31 anni - per dare il nostro contributo, per poter

trovare Gigi che tutti conoscevamo. Per iniziativa di Piera Scagnelli abbiamo dato la disponibilità al Comune che chiedeva squadre per la ricerca. Abbiamo valutato bene la zona in cui cercare, dove era caduta l'auto, la pendenza del Nure». Per quasi due ore, fianco a fianco, hanno passato al setaccio la zona. Nicola Cattivelli è stato il primo a vedere il corpo di Agnelli, coperto da detriti, a un centinaio di metri da dove era



Il recupero della salma di Luigi Agnelli

stata ritrovata l'auto. «Nell'arco di trecento metri - riferiscono Edoardo e Marzia - c'eravamo solo noi. Mai avremmo pensato

di poterlo trovare». «Sono molto dispiaciuto - commenta Cattivelli che è volontario alla Pubblica Assistenza Valnure -, ma nello stesso tempo sollevato di a-

verlo ritrovato».

«Siamo montanari - dice Bergonzi - abbiamo seguito la nostra cognizione. Abbiamo mosso cumuli di legna fino al ritrovamento. Ciò che ci interessa è che il corpo sia tornato a casa perché era un ragazzo cui volevamo un gran bene, e che la madre abbia una tomba su cui piangere, ma propongo che il Comune di Bettola proclami il lutto cittadino per le vittime». Chiamati i soccorsi, i cinque bettolesi hanno poi lasciato il lavoro ai vigili del fuoco che hanno liberato il corpo dai tronchi. Ieri la madre di Luigi Agnelli li ha ringraziati in forma privata. Alcuni di loro hanno partecipato anche alle ricerche di Filippo Agnelli, padre di Luigi.

N. Pluc.

IREN: TRA DOMANI E DOMENICA GRANDE PULIZIA NELLA FRAZIONE

«A Roncaglia qualcosa non ha funzionato»

Critiche di Dosi sulla gestione dell'emergenza



PIACENZA - «È evidente che qualcosa non ha funzionato nella gestione dell'emergenza, ma è anche evidente che ci siamo trovati di fronte a un evento eccezionale». Il sindaco di Piacenza Paolo Dosi non si sottrae alle critiche di chi rimprovera al Comune di non aver agito con la dovuta tempestività di fronte alla piena del Nure, che ha sommerso di fango le abitazioni della frazione di Roncaglia, e soprattutto di non aver avvisato in tempo gli abitanti, in modo che non si trovasse del tutto impreparati davanti al disastro. Il tempo per lanciare l'allarme ci sarebbe stato perché la piena, dalla montagna, ha impiegato quattro ore per raggiungere la pianura. «Con altre istituzioni dovremo migliorare il sistema di comunicazione, ma oggi non possiamo permetterci di fare polemiche e guardare alle responsabilità altrui. Le autocritiche ce le siamo fatte in privato e le faremo ancora. Ma oggi dobbiamo dare delle risposte alla gente».

E la prima risposta sarà un intervento di pulizia eccezionale di Roncaglia nella notte tra domani e domenica. Un intervento illustrato nel dettaglio da Alberto Bonora di Iren. La frazione verrà chiusa per tutta la notte: via le auto, nessuno in circolazione, per permettere ai mezzi del Comune e di Iren, con l'aiuto della protezione civile «di riconsegnare il quartiere in condizioni accettabili a una setti-



Il sindaco Dosi durante l'incontro su Roncaglia (foto Lunini)

mana dal disastro». Sarà individuato un parcheggio dove lasciare le macchine. Dopodiché partiranno le ruspe per rimuovere il grosso dei detriti, a cui seguirà la pulizia con le lance ad alta pressione per spazzare via il fango, la pulitura dei tombini, l'intervento con autobotti. «Quando le opere di emergenza saranno concluse, faremo lo stesso in Valnure e Valtrebbia», puntualizza Bonora. Iren informa inoltre che è stato previsto l'abbuono completo dei consumi di acqua eccedenti la media storica dell'utenza di Roncaglia e che verrà definita una proce-

dura semplificata di accesso all'agevolazione. Chi è stato colpito dall'alluvione potrà anche dilazionare il pagamento delle bollette di gas ed acqua fino al 31 dicembre 2015 senza penalità di mora. Per informazioni Iren sarà presente a Roncaglia dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 17 nei giorni feriali e dalle 8,30 alle 12,30 sabato e domenica.

Una iniziativa di solidarietà per la frazione è stata lanciata dal Comune. Chiunque intenda contribuire a questa emergenza - spiega l'Amministrazione comunale - può donare il proprio contributo economico attraver-

so il conto corrente intestato al Comune di Piacenza, secondo le seguenti modalità: per i privati, un bonifico bancario presso la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, sul conto con Iban IT18J0623012601000031286163; per gli enti pubblici, invece, è necessario un accredito sulla contabilità speciale presso la Banca d'Italia - Servizio di Tesoreria, il cui Iban è IT52P0100003245245300062378.

In entrambi i casi, il versamento dovrà riportare la seguente causale: «Contributo alluvione settembre 2015».

«Coloro che intendessero svolgere attività di volontariato nella frazione di Roncaglia - informa il Comune - possono presentarsi all'Info Point allestito dal Comune nei pressi del Voltone Decca, dove sarà possibile, comunicando su una

bacheca o agli operatori presenti, la propria disponibilità, avere un contatto con i cittadini alluvionati che a loro volta, sulla stessa bacheca o rivolgendosi agli operatori, manifesteranno le loro necessità in merito alla richiesta di volontari. I cittadini che intendono svolgere attività di volontariato dovranno presentarsi attrezzati almeno di guanti e stivali. All'Info Point, inoltre, sono previsti controlli notturni da parte di guardie giurate, mentre le forze dell'ordine presidiano in continuazione il territorio per evitare atti di sciacallaggio».

Paolo Marino

BETTOLA, IL RICORDO DEGLI AMICI E LA STIMA DEI COLLEGGHI

BETTOLA - Luigi Albertelli era un uomo di cuore. E' il ricordo che più emerge dalle persone che hanno avuto modo di incontrarlo sul loro cammino. Era una guardia giurata, che lavorava di notte. Un animo buono che per tanti è stato un compagno di lavoro e di avventure, di impegno e di sorrisi. Il tragico evento dell'alluvione lo ha strappato alla vita.

Amici per la pelle, lo definisce Mario Capra, geometra vigolzone che lavora a Pontedellolio e che abita a Padri di Bettola.

«Abbiamo cominciato a frequentarci quando avevo trent'anni circa - ricorda Capra - e da più di venticinque anni ci conosciamo. Si usciva, si andava a ballare, al mare in-

Luigi, guardia giurata dal grande cuore. «Per me è stato maestro»

Stasera il rosario, domani i funerali nella chiesa di Padri

sieme. Un'amicizia di lunga data che si è consolidata quando nel 1998 mi sono trasferito a Padri, dove è la casa della sua famiglia. Ci vedevamo quasi tutti i giorni. Ho l'ufficio in piazza I Maggio a Pontedellolio da 25 anni e quando era a casa dal lavoro passava sempre a salutarmi e si andava a bere il caffè, un'occasione per fare due chiacchiere», quelle chiacchiere che conso-

lidavano di giorno in giorno la loro amicizia.

Lo conosceva da cinque anni invece il collega Ivri, Massimo Zucchini di Podenzano, la cui famiglia materna è originaria di Bettola.

«E' stato lui - informa - a farmi conoscere una professione per me nuova e grazie alla sua professionalità mi ha aiutato a crescere in questo lavoro che richiede grande re-

sponsabilità. Avevamo zone diverse, ma per me è stato un insegnante, un amico che non smetterò mai di ringraziare perché dava sempre una mano ad affrontare i problemi e a tirare su il morale. Avrò sempre un bel ricordo di lui, di umiltà e umanità, caratteristiche che pochi hanno. Ci conoscevamo da cinque anni, ma si era instaurato un legame solido».



Luigi Albertelli: era in servizio di notte

Nella casa della famiglia a Padri di Bettola dove è allestita la camera ardente, ieri è stato un continuo via vai di persone che hanno reso omaggio al metronotte e hanno espresso

cordoglio alla famiglia, ai tre fratelli e alla mamma Nerina. Stasera sarà recitato il rosario in casa, mentre domani saranno celebrati i funerali, nella chiesa di Padri, alle 10.

In suo onore saranno presenti i rappresentanti dell'Ivri e dell'associazione Guardie particolari giurate in congedo, in divisa. «Ha sempre amato la sua terra - ricorda la presidente provinciale Maria Grazia Badini partecipando al dolore della famiglia e dei colleghi -, la sua gente. Per i suoi meriti e grazie a lui la nostra gente è più sicura. Tocca a noi ora seguire il suo esempio di vita ed impegnarci allo stesso modo perché sia stimolo alle future generazioni».

n. plus.

LE TANTE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ

La solidarietà è l'unico balsamo alla disperazione. Non smette di battere il cuore di Piacenza. Tantissime le iniziative messe in campo. Un'ora di lavoro verrà devoluta da imprese e lavoratori a un unico conto corrente aperto dalla Provincia: per le donazioni spontanee gli stessi partecipanti all'incontro predisporranno blocchetti di sottoscrizione che saranno disponibili nei prossimi giorni nelle rispettive sedi. L'accordo è stato siglato ieri mattina in un incontro operativo al quale hanno partecipato, insieme al Presidente della Provincia Francesco Rolleri e al rappresentante di Anci Raffaele Veneziani, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil Confindustria, Cna, Confcooperative, Legacoop, Unione Commerciali, Confesercenti, Confapi, Upa, Libera Associazione Artigiani, Confagricoltura, Coldiretti.

Via alle raccolte di fondi e cibo e le immagini scorrono a Expo

A Farini gli Alpini preparano pasti, non solo per i volontari

APERTO CONTO CORRENTE CRI La Croce Rossa ha aperto un conto corrente sul quale i cittadini possono versare il proprio contributo in solidarietà con le popolazioni colpite dall'alluvione del 14 settembre. Il conto è aperto alla Banca di Piacenza con IBAN: IT 58 E 05156 12600 CC 00 000 37440. Si precisa che la causale dovrà essere: Offerta per popolazioni alluvionate del Nure e Trebbia.

IMMAGINI A EXPO 2015 Per fare in modo che anche Expo 2015 non si dimentichi di Piacenza,

lo staff di "Branding Piacenza" raccoglie immagini e testimonianze per documentare il disastro ma anche la forza dei piacentini. Le immagini, che saranno esposte nei prossimi giorni sul Cardo, possono essere inviate con l'hashtag #bestrongPiacenza all'indirizzo brandingpc@gmail.com.

PULLMAN DA VERNASCA PER AIUTARE Il comune di Vernasca in collaborazione con Cacciatori, Pro Loco, Pubblica Assistenza e Alpini del capoluogo e delle frazioni in accordo con il sinda-

co di Farini, Antonio Mazzocchi, organizza ogni giorno partenze per Farini (dove la sezione Alpini di Piacenza si sta occupando di preparare i pasti per i volontari e per chiunque ne abbia bisogno da giorni) alle ore 6.30. Si cercano volontari per aiutare la popolazione colpita dall'alluvione. Per informazioni si può contattare il consigliere Marco Comini.

CACCIATORI SOLIDALI E FESTA FAMIGLIA Tutti i cacciatori dell'Atc 11 di Ferriere si troveranno domenica mattina alle 8 davanti al

Municipio di Ferriere per aiutare chi ha bisogno; l'appello è a chiunque voglia unirsi. La Grande Festa della Famiglia non sarà annullata ma sarà allestito un gazebo specifico per raccogliere fondi che, attraverso la Caritas, saranno destinati alle famiglie colpite da questo evento di eccezionale gravità.

PODENZANO, RACCOLTA DI CIBO La periodica raccolta alimentare promossa in paese dalla Caritas parrocchiale di Podenzano sarà questa volta devoluta alla popolazione delle zone colpite dall'alluvione. Domani volontari della Caritas con pettorina di riconoscimento, saranno presenti dalle 8 e fino a sera nei tre market del paese (Simply, Fiochi e Coop) dove si potrà acquistare tonno, carne e legumi in scatola, olio, farina, pasta, riso, dadi, formaggi, latte, biscotti, meren-

dine, succhi, zucchero, caffè, sapone e shampoo, detersivi per la casa e per indumenti. Come richiesto dalle zone alluvionate, si raccoglieranno anche bicchieri, piatti e posate di plastica, scope, mocio con secchio.

RACCOLTA FONDI DA ANPAS E' stata avviata da Anpas Emilia Romagna una raccolta fondi i cui proventi verranno destinati a progetti a favore delle popolazioni alluvionate. Mediante il sistema informativo infoPOINT di Anpas Emilia Romagna verrà aggiornata la situazione. A tale scopo è stato aperto un c/c presso la BANCA POPOLARE DI VICENZA Filiale di Piacenza - P.le Medaglie d'oro 7/9. IBAN IT82S0572812600214571269349 causale: donazione pro alluvionati della provincia di Piacenza.

Malac.

LA TRAGICA ALLUVIONE UN'ALTRA VITTIMA A MARSAGLIA

ALTRUISMO E SOFFERENZA

Storie di dolore nella montagna dove la solidarietà è vera, fatta di gesti concreti

MARSAGLIA - Fino all'ultimo ha voluto essere generoso e disponibile. Ma il cuore non ha retto allo sforzo e Claudio Sacchi, 65 anni, autista per una vita ma oggi in pensione, è diventato così l'ultima vittima dell'alluvione killer. Ieri stava tagliando la legna in Trebbia e nei giorni scorsi aveva cercato di aiutare chi era rimasto sepolto nel fango, dando sostegno, per quanto possibile, alle attività produttive in ginocchio dopo un'alluvione senza precedenti nel Piacentino. Alle 13, il cuore ha smesso di battere e l'arresto cardiaco gli è costato la vita. È stato trovato morto dal 118, che ne ha constatato purtroppo il decesso. Presenti anche i Carabinieri di Marsaglia. La salma è già stata restituita ai familiari, che nei prossimi giorni daranno l'ultimo saluto a Claudio, persona molto conosciuta non solo in paese ma anche in tutta la vallata.

«Fino alla sera prima era al bar a bere il caffè con tutti noi -

Claudio, cuore generoso stroncato da un infarto

«In questi giorni ha aiutato chi si è trovato nel fango»

raccontano alcuni cittadini -. Stava bene. Si era dato un gran da fare come tanti cittadini di Marsaglia. Ha aiutato tanto. Abbiamo sentito le sirene dirigersi verso il ponte del nostro centro abitato. Si è sparsa la notizia in pochi minuti che era stato trovato un uomo di Marsaglia ri-

verso a terra. Era Claudio. Ha lavorato per quarant'anni con la ditta Agogliati Trasporti, era un autista conosciuto e stimato. Una bravissima persona, generoso e disponibile, riservato. Non amava tanti fronzoli né voleva giudicare gli altri. Dispiace che un infarto lo abbia stroncato, e-

ra andato da poco in pensione, avrebbe potuto ancora godersi tanti anni con la sua famiglia. Siamo addolorati. Dopo tanto dispiacere per tutto quello che abbiamo perso, abbiamo perso anche un nostro concittadino». Il territorio di Cortebugnatella, come spiegato dal sindaco

Stefano Gnechi ieri al premier Matteo Renzi, in Prefettura, è stato tra i più colpiti dall'alluvione di lunedì: sono numerosi i danni che hanno colpito sia le strade che i privati. Come riportato nelle nostre pagine, si contano 600mila euro di danno solo in una ditta di costruzione



Claudio Sacchi si è spento a 65 anni

(quella dei Fratelli Civardi), altri 300mila euro alla Bazzini Cereali e altri 100mila euro al Centro canoie che era diventato un punto di riferimento e un fiore all'occhiello per i canoisti del Nord Italia. I volontari al lavoro da ore nel fango, per giorni in tutta la provincia, iniziano ad apparire piuttosto stanchi. Ora c'è una prima vittima.

malac.



MARSAGLIA - L'impresa di attività di costruzioni travolta da acqua e fango



MARSAGLIA: COLPITA ANCHE UN'ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE A GESTIONE FAMILIARE

«Impresa distrutta, 600mila euro di danni»

L'amarezza dei fratelli Civardi: «Nessuno ci ha avvisato, addio a 65 anni di sacrifici»

MARSAGLIA - In venti minuti sono stati spazzati via 65 anni di sacrificio. Via la passione di una vita di nonno Adolfo, classe 1921, scomparso nei mesi scorsi; via anche il sudore di papà Carlo, anche lui purtroppo morto. Restano solo Barbara e Emanuele Civardi a piangere, in riva al Trebbia: l'attività di costruzioni è andata distrutta dal Trebbia e i danni stimati si aggirano intorno ai 600mila euro. Una cifra enorme per un'impresa a conduzione familiare che vede ancora oggi sommersi dal fango e dai detriti, a distanza di cinque giorni dalla furia della piena, nove mezzi.

«Lavoravamo per gli enti pubblici, con un impianto di calcestruzzo - spiega Barbara, con la voce strozzata dall'emozione -. Già il periodo non era facile, a livello economico, ma ce la siamo sempre cavata noi. Non abbiamo mai pensato in questi anni di mollare, mai. Io lunedì ero pron-

ta al lavoro, poi è successo il finimondo. Durante l'alluvione del 2000 avevamo avuto qualche problema, ma i mezzi si erano salvati. Non avremmo mai ipotizzato nulla di simile. È stato terribile, e l'incubo va avanti ancora

oggi. Non sappiamo come fare. Non abbiamo più niente, non abbiamo più i mezzi per lavorare».

Il problema lamentato dai residenti e dalle attività produttive di Marsaglia, già segnalato da

Martino Frova di Sports In Open Space (100mila euro di danno) e da Enzo Bazzini, vicesindaco e "Bazzini cereali" (300mila euro di danno), riguarda la mancata allerta. Già due anni fa, Frova aveva scritto alla Prefettura segna-

lando i rischi delle mancate allerte in caso di piena. Ma da quella comunicazione non era cambiato nulla.

«Nessuno ci ha chiamato, nessuno ci ha detto niente, ci siamo trovati con il Trebbia in piena e

alcuni di noi se lo sono trovati in camera, sotto al letto - ricorda ancora Barbara -. Ancora oggi non abbiamo modo di avvicinarci ai mezzi. Aspettiamo i tecnici. Sono entrati nei camion due metri e mezzi di acqua, mezzo metro di fango. Pala, scavatori, betoniere, camion, autoarticolati, e l'impianto di betonaggio computerizzato: tutto è saltato. Rischiamo di non riaprire mai più. Ma noi avremmo bisogno di ripartire subito».

L'unica forza, come riportato in lacrime da Bazzini e dai fratelli Civardi, resta quella della gente di Marsaglia scesa nei capannoni ad aiutare: «Ringrazio chi ci è stato vicino e chi ci ha dato una mano - conclude Barbara -. Purtroppo faremo fatica a rialzarci ma cercheremo di tenere duro. Non abbiamo più nemmeno il cuore. Il Trebbia ci ha portato via tutto».

Elisa Malacalza



OTTONE - Le immagini della prima emergenza. Ora la situazione è migliorata grazie all'impegno di tutto il paese ma la conta dei danni è pesante. I cittadini sperano in una ricostruzione rapida



ALTA VALTREBBIA

OTTONE - Dopo la grande paura, Ottone comincia a fare la conta dei danni che ha ricevuto. Nella mattinata di mercoledì - come abbiamo già riferito ieri - l'assessore regionale Gazzolo ha visitato i luoghi più colpiti dall'alluvione che ha flagellato il comune nella notte tra domenica e lunedì. Ad accompagnarla i tecnici Lanfranco Zanolini e Tullio Mela, unitamente al sindaco di Ottone Federico Beccia e ad alcuni responsabili della Protezione Civile giunti da Roma. «La task force ha valutato attentamente i punti più critici del nostro territorio, rimanendone fortemente impressionata» ha dichiarato il sindaco. Sulla situazione delle strade nel territorio di Ottone il sindaco afferma che «tutte le frazioni del comune sono al momento raggiungibili, con l'unica eccezione della strada che conduce ad O-

Ottone, conta dei danni e rabbia «Emergenza ogni volta che piove»

La protesta dei commercianti. Il sindaco Beccia: «I tecnici della Regione stanno valutando attentamente tutte le criticità»

di rassegnazione; «Ogni volta che piove per me è un'alluvione. Puntualmente mi trovo infatti a dover mettere delle tavole di legno di fronte alle entrate del mio negozio per evitare che l'acqua mi entri nel locale, e per lo stesso motivo sono costretta a dover sollevare i tombini di fronte al mio esercizio, assumendomi la responsabilità di dover segnalare ai passanti il pericolo creatosi». La commerciante continua: «Mi chiedo a cosa servano i soldi che ogni anno versiamo per la bonifica

montana. Dove finiscono? E a chi ci rivolgiamo noi di fronte a queste calamità? Qualcuno si è mai occupato di fossi, torrenti e fiumi? E' ora di finirla di pensare che la gente di montagna sia fessa. Siamo esasperati; è da anni che segnaliamo il problema di quei due, tre fossi che sovrastano il paese, e che puntualmente ad ogni pioggia di forte intensità provocano gravissimi danni».

Le fa eco il figlio Gregorio Mandirola, che spende parole di ringraziamento per gli operai delle ditte Co.Ve.Ma e Eurobeton, impegnati attualmente nei lavori per la messa in sicurezza della Statale: «Hanno rinunciato a una giornata di lavoro per venire ad aiutarci, senza voler nulla in cambio. Non smetteremo mai di ringraziarli; senza di loro saremmo non ce l'avremmo mai fatta». Risalendo la piazza si trova il negozio di abbigliamento "da Stefania"; anche in questo caso la furia dell'acqua non ha risparmiato i locali, arrivando a portare quasi mezzo metro di fango e detriti all'interno del

negozio. «Il problema è che i vestiti, una volta impregnati di fango ed acqua, sono irrecuperabili, a differenza di altre tipologie di merce» affermano Nadia e Stefania Bianchini, le sorelle che gestiscono il negozio. «Abbiamo inventariato tutta la merce andata distrutta; non abbiamo ancora una stima precisa del danno economico che soffriremo, ma di certo la cifra non sarà bassa». Il paese nel frattempo sta cominciando a rialzarsi; gran parte dei detriti presenti nella piazza e nelle vie del paese sono stati rimossi, anche se uno spesso strato di fanghiglia ricopre ancora gran parte del manto stradale. Rimangono la speranza per l'avvio di una ricostruzione auspicata da tutti e l'angoscia per il possibile ripresentarsi delle piogge che andrebbero a colpire un territorio in questo momento assai vulnerabile.

Gianluca Valla



LA TRAGICA ALLUVIONE

RIFLESSIONI E CONFRONTI

LA MONTAGNA DEI NONNI

Dai torrenti le pietre per costruire muri a secco, "pulizia" dei corsi d'acqua e mulini

di GIUSEPPE BARACCHI*

E' assai difficile intervenire e scrivere di ambiente in momenti come questi, ma forse è solo con tali eventi che realmente si discute e ci si confronta sui perché di queste calamità senza eguali per il territorio piacentino.

Per affrontare il problema se ne parlerà in 5 grandi macro temi che vengono tra loro ad essere "comunicanti" ed in cui uno non elide l'altro: la montagna, i cambiamenti climatici, la pianificazione urbanistica, i movimenti ambientalisti, le proposte, la montagna.

Scrivo come se fosse un racconto lasciando ad ognuno le proprie conclusioni.

LA MONTAGNA

I miei nonni materni, Mario ed Ida, hanno vissuto l'intera loro vita in quel di Orezzoli di Ottone in Alta Valdaveto. Non hanno studiato o meglio hanno raggiunto il livello scolastico che ai primi del '900 era d'obbligo e cioè la seconda elementare. Nonostante ciò hanno vissuto con quella "economia di sussistenza" che ha salvaguardato l'intera Italia almeno sino a qualche decennio fa. Cosa significa tutto ciò. Significa che il tramandare di padre in figlio l'arte di vivere con la natura ha consentito a loro di nutrirsi e alla natura di essere rispettata. Un "do ut des" di equilibrio costante in cui se l'uomo "conquistava" terreno per le proprie colture dei mille metri, allo stesso tempo rispettava quello che la natura ritornava. Un vero circolo della vita nel rispetto reciproco, consapevoli che se rispettavano la natura questa ritornava e tutto ciò non poteva essere sprecato.

Per cui mio nonno (come tutti gli abitanti della frazione di Orezzoli e di tutti i paesi di montagna), andava nei torrenti a raccogliere pietre che venivano trasportate a spalla o con l'uso di mezzi costruiti con legni raccolti o tagliati, e con queste pietre venivano costruiti a secco, con maestria tramandata, muri di contenimento terra utili a ricavare appezzamenti "a terrazzo". Allo stesso tempo questa operatività manteneva i corsi d'acqua regimati.

Nei pressi dei corsi d'acqua, e dove la corrente era "a caduta" o più evidente, si costruivano i mulini utili per la macinazione delle granaglie ed in alcuni casi per la produzione di energia elettrica (nei tempi "moderni"), veniva inoltre rispettato il ciclo della natura e delle sue stagioni preparando nell'inverno ciò che era necessario in primavera ed estate. E così la legna secca veniva raccolta e bruciata o utilizzata per attrezzature agricole (quella migliore), venivano recise, patate, abbattute o innestate le piante a seconda delle necessità, i raccolti erano ciclici, secondo il ritmo della natura. Appunto il giusto rispetto della natura che "dava" ma da cui si otteneva, in perfetta simbiosi.

Una manutenzione ordinaria "ante litteram", forse "inconscia" ma dettata da necessità.

Alla fine degli anni '50 inizio '60 il cosiddetto boom economico ha scardinato questo processo ed i figli dei miei nonni (tra cui mia mamma) se ne sono andati in città. Era necessario guadagnare per pagare le prime bollette di energia elettrica ed altro. La modernità prendeva il sopravvento, l'industria produceva per vendere non solo nelle città, la "civiltà" arrivava anche nei paesi di montagna che iniziavano un progressivo spopolamento. I miei nonni si trovarono ad un bivio: scendere in città e coltivare grandi appezzamenti di terreno o continuare a vivere tra i loro monti. Nel frattempo le case che furono costruite per i 4 figli divennero cascine oggi senza reddito ma su cui si devono pagare insensate tasse. Decisero di continuare a



FARINI - Sopra, e nella foto al centro dell'intervento, il Nure in piena lunedì e il paese nel fango. L'alluvione ha lasciato ferite profonde in Valnure e in Valtrebbia

«Territorio più sicuro: 8 proposte per ripartire»

Gestione e pianificazione urbanistica che rispetti la natura

coltivare la loro terra tra i monti e continuare quella simbiosi tra uomo e natura che si è interrotta sul nostro Appennino circa 20 anni fa in Valtrebbia, in Valdaveto ed in parte della Valnure. Tutte zone ampiamente colpite dai fenomeni di questi giorni ma dove il "Ciclo di rispetto" si è interrotto, seppur anche parzialmente. Certo non è per questo motivo che tutto è successo ma è anche una concausa, forse piccola ma reputo importante a cui una classe politica piuttosto sorda in questi 50 anni e più, non ha mai posto seria attenzione. Ma oggi si parla di spopolamento della montagna. Il corso dei fiumi nasce sempre a monte, è lì che nascono i problemi poi verificatisi a valle, ed è quindi a monte dove è necessario porre la massima attenzione.

I CAMBIAMENTI CLIMATICI

Altro tassello delle possibili cause di fenomeni del genere. Certo una società dissennata e scelte industriali e sociali alquanto azzardate, hanno portato a repentini cambiamenti climatici, ma credo questo essere una delle cause forse meno incidenti sul territorio. Se penso in effetti ai cambiamenti che la stessa Terra ha subito nel corso dei millenni, mi viene difficile pensare che questa dei cambiamenti climatici possa essere la causa effettiva. I dinosauri (almeno per la mia poca informazione) sono scomparsi (forse) per effetto di meteoriti? Esplosioni? semplice modificazione genetica? La Terra pare aver passato glaciazioni, momenti di surriscaldamento, altri di piovosità ciclica, insomma la Terra come organo vivente pare abbia già vissuto tutto ciò. Certo che, venendo all'oggi, se l'uomo aiuta questo corso di eventi ponendosi come elemento generatore, certamente quello del cambiamento climatico risulta essere elemento portante di giuste e corrette teorie di illustri geologi e climatologi che però valutano allo stesso tempo variabili possibili ai fenomeni atmosferici di questi ultimi anni in Italia.

LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

E qui entro nel vivo del problema,

quello attinente il ruolo che mi compete come rappresentate di un Ordine professionale che fa ed ha fatto dell'edilizia e dell'urbanistica in genere il proprio motore vitale e professionale.

E' indubbio che le responsabilità di noi tecnici esistono e non ne faccio mistero. Certe pianificazioni esagerate e spesso contrastanti con la morfologia del paesaggio, hanno certamente indotto situazioni di grave pericolo, dissesto e danno come quelle di questi giorni. Non si sta con ciò criticando nessuno, anzi devo solo difendere il giusto e corretto operato di preparati tecnici professionisti che hanno svolto, al massimo delle loro competenze, il compito affidatogli, interpretando altresì Leggi regionali e statali che "tutelavano" il loro operato.

Frequentando spesso la Conferenza Nazionale degli Ordini Architetti, la nostra Legge regionale 20/2000, spesso viene assunta come esempio positivo di Pianificazione e presa come riferimento ad altri Organismi di altre Regioni. Sul fatto, poi, che ora vi si ponga mano con l'ausilio di una fase di ascolto di tutti gli Ordini professionali regionali preposti (anche l'Ordine di Piacenza ne è coinvolto), fa assumere ancora di più ruolo responsabile a chi assumerà questa importante iniziativa.

Dicevo della pianificazione. Certo che, e lo dico sommessamente, di fronte a catastrofi naturali di questa rilevanza in cui ci sono famiglie che hanno perso molto se non tutto, viene spontaneo chiedersi il perché di alcune costruzioni sorte dove forse non potevano sorgere ma che allo stesso tempo erano rispettose di leggi, regolamenti e piani urbanistici tutti quanti assolutamente titolati e rispettosi di leggi

e decreti in materia. Verrebbe da pensare che non ci debbano essere responsabili. Il primo pensiero altro, e direi anche solido, corre verso una mala politica perseguita nel tempo alla ricerca di oneri edilizi che potessero rimpinguare le casse comunali. Ma non voglio nemmeno pensare che intere generazioni di amministratori pubblici abbiano dato ai progettisti incaricati, solo mandato di "urbanizzare" il più possibile all'interno delle norme e per fare cassa senza pensare alla cosa comune. Ma è certo che una "mala pianificazione" può essere considerata tra le cause principe di gravose situazioni ambientali.

MOVIMENTI AMBIENTALISTI No, questa non è una causa, potrei forse dire che quasi è un effetto

di ciò che, certamente sotto forma di cattiva interpretazione mediatica, è stato passato in questi decenni in ambito ambientalista. E' certo che il concetto base "che la natura è di tutti" è fondante per qualsiasi scelta o proposta possibile, come è assodato

che la difesa del territorio vada direi "gestita" più che protetta, e come è alquanto vero e certo che le politiche di rigenerazione urbana siano al centro di qualsiasi piano di urbanizzazione futura. Su ciò il Consiglio Nazionale Architetti ha da qualche tempo (circa 3 anni) firmato protocolli di assoluta intesa al riguardo con Legambiente Nazionale, confluiti in R.I.U.S.O. (Riqualificazione Urbanistica Sostenibile), ed è in continua e costante collaborazione con Ermete Realacci ed Edoardo Zanchini, collaborazione mirata e puntuale verso la rigenerazione urbana e la sostenibilità degli edifici. Da cui si evince come si possa realmente costruire per vivere meglio, senza pregiudizi e negazioni e nel rispetto della cosa pubblica.

Altro è invece diffondere, come spesso accade, una sorta di educato allarmismo ambientalista, portato spesso anche con dati difformi, causando anche informazione non realista e priva di confronto, ma con univoca verità. Questo atteggiamento porta, fortunatamente poco, ad inutili diverbi anche pubblici, oggi giustamente partecipati, dove però non prevale la giustizia dell'informazione, ma dove viene affrontato il problema in modo parziale, quasi autoreferenziale e senza via di uscita. Questo non conforta, ma porta alla "deviata" informazione, del "non si può scavare" (non è necessario scavare pro-cavatori ma si può scavare anche per ripulire o regimare l'alveo di un fiume), "non si possono raccogliere legni secchi (ed abbiamo visto cosa è sceso a valle), "non si deve...", "...non si può...", "...non..." a priori. Ed i colloqui ascoltati in questi giorni sono di "violento" attacco ai "verdi" agli "ambientalisti" ed a tutti i movimenti cosiddetti ambientalisti che hanno, a dire della gente, immobilizzato la natura causando disastri. Evidente che così non è, e che forse una giusta diffusione di dati e confronti pubblici per dialogare e costruire più che negare e "conservare" porterebbe forse ad un equo, attento e diffuso atteggiamento ambientalista. Mi chiedo spesso come mai nei paesi Nord Europei l'anima ambientalista sia così diffusa e nel nostro ambito nazionale non abbia ancora questa reale ed attenta diffusione, ma sia vissuto più come "atteggiamento" di scontro e rivolta. Ripeto, è solo di apertura e condivisione reale di un nuovo modo di fare "ambiente" di cui è necessario parlare, di come da oggi in poi si possa trasformare in "monte" tutto ciò che già è confluito a "valle". Cioè come ripartire e su quali basi comuni.

PROPOSTE Su questo ultimo punto innumerevoli possono essere le proposte che provo ad elencare come semplice base di confronto e dialogo in ordine sparso:

1 - Regimazione delle acque: a leggere gli eventi di questi giorni

pare che in Valdarda la diga abbia funzionato, così come a Boscchi in Valdaveto. Dove non c'era, Valnure, ha creato ingenti danni e morti ed in Valtrebbia pare che non ci sia stato nessun deflusso dalla diga del Brugneto, quindi situazione simile alla Valnure. Questo per cosa dire, che forse una regolare regimazione attraverso piccoli invasi integrati nella natura con attenzione alla fauna ittica, possono forse portare benefici ambientali sotto forma di turismo libero ma utile alla montagna, e con generazione anche di energia elettrica pulita. Da una statistica degli ultimi 100 anni di danni alluvionali risulta che il Trentino Alto Adige e la Val d'Aosta sono le regioni italiane con la minor percentuale di danni. Guarda caso regioni con dighe, laghi artificiali anche alpini, centraline di produzione energia elettrica, una economia di sussistenza trasformata in reddito da turismo ma con i residenti rimasti a presidio del territorio con altre colture. Un territorio ancora "quasi" integro.

2 - Ritorno ad una economia che da sussistenza si trasforma in reddituale come appunto in Trentino; tra qualche decennio il nostro Appennino sarà forse spopolato, una attenzione diversa la si deve porre;

3 - Politiche di Rigenerazione Urbana: difficile ad oggi per la situazione dell'edilizia e per costi ancora altissimi, ma non impossibile, alcune proposte sono state fatte recentemente;

4 - Pianificazione da rivedere e correggere; accorpamenti di comuni, e servizi alla persona da costruirsi in luoghi sicuri ma extra-territoriali;

5 - Escavazione possibile degli alvei dei fiumi senza "arricchire" (ad oggi impossibile) i "cavatori" di inerti ma solo per meglio regimare le acque;

6 - Riprendere la piccola manutenzione, abbandonata da Stato, Regioni, Provincie e Comuni. Basti pensare alla scomparsa degli "stradini" che un tempo attraverso le Case Cantoniere, vero presidio del territorio, si svolgevano quelle piccole azioni di "rappezzo" quotidiano, poi sparite, ma oggi vediamo le strade in quali condizioni si trovano;

7 - Le Caserme: svuotate dalla loro reale funzione causa la soppressione della leva obbligatoria, potrebbero vedere nuova vita attraverso l'istituzione di una sorta di "leva a servizio civile" dove i giovani potrebbero essere impiegati a pagamento (i soldi oggi che verranno versati per danni forse si potevano risparmiare) nella manutenzione del territorio di montagna, con la pulizia di canali, rivieri, sentieri, oltre al mantenere la funzione di "caserma" ma con funzione pubblica e di servizio, anziché far giungere sui comuni qualche milione di metri quadrati di superficie sull'intero territorio nazionale da destinare a funzioni di reddito con evidente squilibrio urbanistico per le città medio piccole;

8 - Un vero confronto ambientalista aperto e non chiuso su posizioni preconcette.

Sono solo considerazioni scritte e spero lette senza nessuna divergenza o preclusione e scritte solo per aprire l'ennesimo confronto. Molto si può fare al fine di evitare dissesti come quelli degli ultimi giorni e per tutto ciò è davvero necessario passare attraverso il coinvolgimento di tutti gli apparati pubblici e privati esistenti sul territorio ma con una grande presenza statale attraverso leggi puntuali, precise, anche restrittive il giusto, ma sempre dinamiche ed elastiche con durate brevi. Riprendendo uno dei concetti espressi, far diventare "monte" ciò che è giunto a "valle" in termini di scelte ormai improprie e da lì ripartire.

LA TRAGICA ALLUVIONE

ANALISI DELLE CRITICITÀ E INIZIATIVE DI SOSTEGNO

DELEGAZIONE CON STRUZZOLA A RONCAGLIA, BETTOLA, FARINI E RIVERGARO: INCONTRO CON I SINDACI

■ E' una scena impressionante, apocalittica, quella che è apparsa agli occhi della delegazione dell'Unione Commercianti Piacenza che si è recata sui luoghi dell'alluvione, per solidarizzare con i numerosi associati che lì svolgono la loro attività, ma che in questo momento rischiano un vero e proprio collasso economico e motivazionale.

La delegazione formata dal direttore Giovanni Struzzola e dal collaboratore responsabile per la provincia Lorenzo Montanari, si è recata a Roncaglia, Bettola a Farini ed infine a Rivergaro, per rendersi conto del disastroso evento che ha messo in ginocchio molte attività commerciali e della ristorazione.

Unione commercianti: solidarietà, aiuto per i risarcimenti e ricordo delle 3 vittime

Nel comune di Bettola, Struzzola ha incontrato il sindaco Sandro Busca e dopo avergli espresso solidarietà, ha confermato la più ampia e fattiva collaborazione in questa fase terribile di primo intervento, ma anche burocratica di rilevazione dei danni.

A seguire la delegazione si è spostata nel comune di Farini, quello che risulta essere maggiormente danneggiato: strutture pubbliche attività e abitazioni private. A Farini Struzzola, con il sindaco Antonio Mazzocchi, ha fatto una

visita nelle zone maggiormente invase dal fango, per portare solidarietà dei soci Unione Commercianti ai colleghi.

E' stata la volta poi del comune di Rivergaro, dove dopo aver salutato il sindaco Andrea Albasi, è proseguita la visita ai negozi danneggiati dall'alluvione. Nell'incontro con i vari operatori, Struzzola li ha informati della richiesta che il presidente Alfredo Parietti ha formulato alla Confcommercio, finalizzata ad ottenere fondi per i danni subi-

ti dalle loro attività e del servizio di consulenza amministrativa, legale ed assicurativa per il disbrigo delle pratiche che necessariamente occorreranno dopo il periodo di emergenza, per ottenere il risarcimento dei danni subiti.

Infine un pensiero doveroso il direttore lo ha riservato alla tragica scomparsa delle tre persone travolte dalla furia del Nure, Luigi Albertelli, Filippo e Luigi Agnelli. Un ricordo particolare a Luigi Agnelli, socio di Unione Commercianti, è stato fatto da

ATTENZIONE AGLI ALVEI

«Chi ci accusa di impedire di scavare e rimuovere la legna, consulti gli esperti»



La delegazione con il direttore Struzzola a Farini insieme al sindaco Mazzocchi

Struzzola che ne ha evidenziato l'elevata professionalità, lo spirito associativo, la modernità ed il raffinato gu-

sto del parlare con i fiori: «Una grave perdita per le sue doti professionali ed umane».

Galantino rassicura il vescovo: «La Cei aiuterà con l'8 per mille»

Il segretario generale incontra alcune vittime dell'alluvione «Non possiamo limitarci ad una solidarietà solamente emotiva»

PIACENZA - Un aiuto concreto alle popolazioni piacentine direttamente dai vescovi italiani con i fondi dell'8 per mille. A confermarlo è il segretario generale della Cei (Conferenza episcopale italiana), il vescovo Nunzio Galantino, dopo un colloquio con il vescovo diocesano Gianni Ambrosio. «Dopo aver constatato i danni dell'alluvione e dopo aver incontrato alcune delle vittime, cittadini comuni, giostrai che hanno perso tutto - afferma Galantino -, non possiamo starcene per nostro conto e limitarci ad una solidarietà solamente di tipo emotivo, fatta di parole belle e sincere ma che non vanno oltre». «Da segretario generale della Cei ma soprattutto come vescovo - osserva - sento che come in tante altre circostanze anche in questa i vescovi italiani si faranno presenti per sostenere l'azione che già la Chiesa locale sta facendo. Verremo incontro il più possibile a queste urgenze e alle necessità. Lo faremo attingendo ai fondi dell'8 per mille che tanti cittadini affidano alla Chiesa cattolica per poter intervenire anche in queste circostanze». Ancora: «C'è



un dovere al quale la Chiesa sente di assolvere, è un dovere che ci viene messo tra le mani dai cittadini italiani e dai fedeli. Quando la Cei interviene non fa altro che eseguire la volontà di coloro i quali firmano e destinano alla Chiesa cattolica l'8 per mille. Noi siamo solo le mani nelle quali vengono posti

questi fondi che cerchiamo di erogare con intelligenza e con generosità. La nostra non è una carità della Chiesa ma di tutti i cittadini che firmano per l'8 per mille».

In mattinata, a margine del convegno che ha sancito la conclusione dell'annuale incontro dei docenti di Teologia



Il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei. A sinistra l'emergenza a Roncaglia

e degli assistenti pastorali dell'ateneo in Cattolica, Galantino ha avuto una parola anche per gli abitanti delle vallate del Nure e del Trebbia e di Roncaglia.

«Ai parroci dei paesi colpiti sento di dire le stesse cose che ho detto a me stesso quando ero vescovo diocesano e mi trovavo in Calabria» ha spiegato il

segretario della Cei, «allora ci ritrovammo a fare i conti tristemente e drammaticamente con un bruttissimo terremoto. Come sacerdoti, come uomini, come credenti veniamo chiamati soprattutto in questi momenti a "starci", ad abitare queste realtà, a sentire e soprattutto a far sentire agli altri la vicinanza concreta del Signore: ma non con le parole, deve essere una vicinanza che diventi attenzione, sostegno e partecipazione».

E sulla questione di dare un senso cristiano a sciagure così grandi, Galantino ha aggiunto: «Io penso che gli eventi non mettano in discussione i principi o le teorie: semmai gli eventi chiedono a chi fa teoria e ricerca di misurarsi con la concretezza. Di fronte a drammi come questi penso che sia importante interrogarsi su quante e quali responsabilità abbia il cuore dell'uomo: non sono temi che si risolvono riformulando teorie o riaggiustando o riposizionando tesi. Sono eventi che interpellano la responsabilità dell'uomo, di qualsiasi uomo».

Betty Paraboschi



TRA LE INIZIATIVE PROPOSTE, PRIORITARIA LA PREVENZIONE: SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE DI MONTAGNA E RIVEDERE LE AREE DESTINATE A CAMPEGGI E ATTIVITÀ IN ALVEO

■ «Di fronte alla gravità di quanto accaduto in Valtrebbia e Valnure, alle vite drammaticamente spezzate e ai danni materiali subiti dalle attività imprenditoriali di due intere vallate non si può che condividere il pensiero del presidente dell'ordine dei Geologi della nostra regione il quale ha usato, senza mezzi termini, il linguaggio della verità, senza cercare incredibili quanto inutili capri espiatori, come ad esempio Verdi ed ambientalisti accusati paradossalmente di impedire la pulizia dei fiumi dall'eccesso di alberi e ghiaia». Si apre così la nota di Legambiente Piacenza a commento dell'alluvione. «Una scomoda verità

«Ridare al fiume i suoi spazi e verificare le responsabilità»

Legambiente sulle fragilità del territorio «Decenni di errori»

quella che riguarda decenni di scorretta gestione del territorio da parte di generazioni di amministratori nazionali e locali, refrattari a qualunque azione che avesse a che fare con il concetto di prevenzione ed ordinaria manutenzione del territorio, ma ben più prodighi a rilasciare autorizzazioni in fascia fluviale - continua Legambiente - Que-

gli stessi amministratori sempre pronti a chiedere risarcimenti a pioggia sulle emergenze determinate dal dissesto da essi stessi provocato. Non è più tempo di parole e interventi emergenziali ma di fatti, perché d'ora in poi l'agenda non la daranno più i piani dei Comuni o della Regione ma i fenomeni meteorologici prodotti dai cam-

biamenti climatici, come quello accaduto domenica notte, le valanghe d'acqua che dobbiamo prepararci a gestire sul nostro territorio reso fragile da decenni di errori e di irresponsabilità. E' un tema complesso quello del dissesto, non liquidabile in poche battute, ma vogliamo provare a dare il nostro contributo, perché la conta

assurda delle vittime e dei danni materiali si fermi qui.

Tre sono le concause, strettamente congiunte che hanno determinato questo disastro, le stesse in tutta Italia: i cambiamenti climatici in corso che hanno variato fortemente il regime delle piogge con precipitazioni di intensità devastante che producono vere e proprie valanghe di acqua; una gestione dissenata degli ambiti fluviali, sempre più canalizzati e con velocità della corrente sempre maggiore e più impattante, contro sponde sempre meno mantenute e correttamente gestite; abbandono del territorio di montagna che significa anche abbandono della gestione del deflusso or-

dinato delle acque. La legna che a seguito di questi eventi il fiume si trascina nella sua inarrestabile corsa è solo un effetto e non una causa!».

Poi un invito ad agire: «Non è più tempo di emergenze né di polemiche sterili ma di promuovere da subito e tutti insieme, abbandonando contrapposizioni inutili, un diverso approccio alla gestione del territorio dove ognuno si assuma le proprie responsabilità, agisca conoscendo le dinamiche fluviali e del territorio di montagna in un'ottica di pianificazione di bacino - continua la nota -. Un'ottima occasione è il Progetto di Piano di gestione del rischio di alluvioni del Distretto idrografico del fiume Po, attual-

Valdaveto, torna l'elettricità Diga e centrale fuori servizio

Da Enel rassicurazioni per i lavoratori: sarà tutto ripristinato

VALDAVETO - «E' andata bene che la tempesta si è scatenata di notte in un momento in cui il traffico è praticamente assente, altrimenti il bilancio dei danni sarebbe stato ben più pesante con il potenziale coinvolgimento di mezzi in fondovalle - fa sapere un residente di Castagnola raggiunto telefonicamente grazie alla rete cellulare ligure - al momento i mezzi stanno affrontando, non senza difficoltà, il tratto della provinciale verso la Tre Bis, il bivio di Cattaragna». Nella giornata di ieri si è appreso che i sette chilometri della comunale che collega Curletti con Cattaragna sono stati liberati consen-

tendo ai tecnici di raggiungere il villaggio della Valdaveto completamente isolato dalla notte di domenica scorsa. Qui risulta che grazie ad un gruppo elettrogeno la alimentazione elettrica è sopraggiunta consentendo l'alimentazione del ripetitore della rete mobile di Cattaragna, come testimoniato dai vari sms di riattivazione della linea ricevuti dagli smartphones della zona. Nel borgo di Castagnola la alimentazione elettrica è arrivata nel pomeriggio di mercoledì, mentre la fornitura idrica è stata garantita dal vascone del vecchio acquedotto del paese, sufficiente per i dieci residenti, nonostante la li-

nea più recente fosse stata divelta dai numerosi smottamenti.

Per i mezzi di soccorso la viabilità lungo la provinciale di Valdaveto è stata ripristinata fino a Boscogrande provenendo da valle, mentre da monte fino al bivio di Castagnola. Resta il tappone nei pressi del canale appena a monte di Boscogrande che, a causa del cedimento del muro a valle, non consente le operazioni in sicurezza. Ci si aspetta di poter riaprire per i primi giorni della prossima settimana, fatte salve sorprese che potrebbero emergere durante i lavori di ripristino. Infatti, le macchine operatrici impegnate dalla Provincia

hanno lavorato senza interruzione anche nella giornata di ieri: la viabilità di Castagnola è arrivata grazie a mezzi provenienti dal genovese rendendo percorribile per i mezzi di soccorso il tratto della provinciale 586 da Rezzoaglio. Ci vorrà tempo per la riapertura al traffico ordinario visto che permane il pericolo per ulteriori smottamenti, specialmente nel caso di piogge. La Valdaveto sta quindi lentamente tirando un sospiro di sollievo, anche se non manca la preoccupazione per il prossimo periodo invernale. Preoccupazione anche per il futuro occupazionale delle maestranze dell'Impianto Idroelettrico di Salsominore completamente devastata dalla furia del Torrente Ruffinati anche se Enel rassicura: diga di Boschi e centrale di Ruffinati sono al momento sospese dal servizio ma l'intenzione è quella di ripristinare tutto. «Per regimare le piene dell'Aveto è indispensabile un invaso di almeno 15 milioni di metri cubi d'acqua» interviene Andrea Agogliati, presidente della Associazione dello sviluppo compatibile di Salsominore avanzando dubbi sull'effettiva capacità anche dell'attuale invaso. «Se Boschi fosse adeguatamente dimensionato sull'attuale milione sarebbe in grado di smorzare le ondate di piena ma nella diga c'è terra, detriti e conseguentemente può contenere solo qualche centinaio di migliaia di metri cubi e così, come quando il catino è pieno, o bisogna versarlo o lasciarlo traboccare, come è risultato durante l'ultima piena, quando l'acqua passava sopra lo sbarramento, infischiosene bellamente delle paratoie che erano tutte aperte». «Non solo - prosegue Agogliati - va rivista anche la gestione del territorio, con particolare riferimento agli alvei dei torrenti».

Paolo Carini



Sopra la centrale di Ruffinati; a destra Zermogliana che si trova nel comune di Cerignale. Nella foto a sinistra: uno dei tanti punti distrutti della strada provinciale 586



mente in fase di osservazioni. Sarebbe ora che le azioni previste da tale Piano fossero ben fatte conoscere ai sindaci e che fossero finalmente attuate e non lasciate solo scritte sulla carta o chiuse in un cassetto. Sarebbe anche ora - continua Legambiente - di verificare anche le responsabilità di chi avrebbe potuto o dovuto intervenire e si è invece astenuto, o scegliendo di dirottare le risorse pubbliche verso interventi di maggiore visibilità e di ritorno di immagine o scegliendo di chiudere entrambi gli occhi autorizzando opere inconciliabili con le norme e con il buon senso. A fronte di eventi atmosferici incontrollabili, e mai visti prima, occorrerà a-

bituarsi all'idea di ridestinare al fiume gli spazi cementificati e occupati da anni di scorretta pianificazione nelle aree di fondovalle e di ripensare al contempo ad un sostegno vero e sostenibile del territorio della montagna e della sua popolazione residua che nonostante tutto resiste. In un'ottica di questo genere vanno assolutamente ripensati gli spazi destinati a campeggi, campi sportivi, strade e costruzioni civili o produttive realizzate in alveo o in fascia di esondazione. Dovranno essere delocalizzati in ambienti più sicuri o, laddove è possibile e sostenibile, protetti da interventi di regimazione pensati per durare e non per essere ripetuti ogni

due o tre anni, a tutto vantaggio delle imprese amiche ma a danno delle tasche dei contribuenti».

E una precisazione: «Contro chi ci accusa di impedire di scavare gli alvei, di impedire la rimozione della legna, di contrastare le regimazioni con massicciate di cemento non abbiamo più fiato ed energia per rispondere. Rimandiamo a chi è davvero interessato alla sterminata documentazione prodotta dalle autorità scientifiche e dagli esperti del settore, che ci onoriamo di sostenere da decenni».

Da ora in avanti, la parola d'ordine dovrà diventare prevenzione, manutenzione del territorio e sicurezza idraulica;

in pianura lo stop al consumo di suolo e alla cementificazione indiscriminata ed in montagna sostegno economico ai presidi sul territorio. Occorre altresì ripensare ai sistemi di allerta conclude la nota di Legambiente - alle procedure di rilascio dalle dighe, al sistema di protezione civile, al coordinamento tra amministrazioni e non meno importante, all'educazione alla gestione del rischio perché le persone devono essere messe in condizione di sapere come comportarsi di fronte alle emergenze. La prevenzione deve diventare un abito culturale, prima ancora che un obbligo o un comodo alibi per la gestione delle emergenze».

DA GARCOM

Per le imprese colpite 5 milioni in garanzie

Garcom, la Cooperativa di Garanzia Piacentina guidata dal presidente Giovanni Ronchini, mette a disposizione delle piccole e medie imprese della Provincia di Piacenza, che nei giorni scorsi hanno subito danni dovuti all'alluvione, un fondo di 5 milioni di euro in garanzie, controgarantie dal Fondo Centrale, per dare loro la possibilità di riprendersi grazie a un più agevole accesso al credito. Con tale fondo si può attivare un notevole importo di finanziamenti da parte degli Istituti di Credito convenzionati con Garcom.

La garanzia di Garcom può arrivare fino all'80% del finanziamento a condizioni di favore. Le operazioni così garantibili hanno lo scopo di supportare le esigenze di finanziamento per il ripristino dell'attività. Garcom verificherà la possibilità di abbinare ai finanziamenti eventuali agevolazioni operative, contributi a fondo perduto o finanziamenti a tasso agevolato messi a disposizione dagli enti pubblici territoriali.

«Oggi la nostra volontà - spiega Ronchini - è essere vicini agli imprenditori in un momento già difficile e ancor più aggravato dagli eventi alluvionali. Abbiamo deciso così di stanziare questo plafond di 5 milioni di euro perché è necessario dimostrare un segno concreto di aiuto per permettere alle imprese di riattivare al più presto le attività».

PER GLI ALLUVIONATI

Iren, consumi record di acqua: agevolazioni

Il Gruppo Iren, riaffermando la volontà di essere vicino alle popolazioni dei comuni del Piacentino colpiti dall'alluvione, ha definito modalità per agevolare coloro che si sono trovati a dover affrontare una situazione di emergenza per il ripristino delle proprie abitazioni o delle proprie attività economiche, con conseguenti consumi di acqua straordinari.

Il Consiglio di amministrazione ieri ha voluto esprimere all'unanimità la solidarietà alle popolazioni colpite prevedendo l'abbuono completo dei consumi di acqua eccedenti la media storica dell'utenza: verrà definita una procedura estremamente semplificata di accesso all'agevolazione. I clienti residenziali e le imprese che hanno utilizzato il servizio idrico per attività legate ai fatti alluvionali (pulizia locali, sgombero detriti, ecc.) potranno richiedere direttamente ad Iren l'applicazione dell'agevolazione. Inoltre, fin dal giorno successivo all'alluvione, in analogia a quanto già fatto per situazioni analoghe a Parma e a Genova, per tutti i clienti Iren colpiti è stata istituita la possibilità di dilazionare il pagamento delle bollette di gas ed acqua fino al 31 dicembre 2015 senza penalità di mora.

CONSORZIO DI BONIFICA



Il Consorzio di bonifica impegnato sulle strade dissestate: nella foto si lavora a Roncaglia

Acquedotti rurali: si lavora per il pozzo

Mezzano Scotti serve l'area di Bobbio

Proseguono nelle zone duramente colpite dall'alluvione i lavori dei tecnici del Consorzio di Bonifica di Piacenza che continuano a drenare abbondanti quantità di acqua e a portare via fango e detriti nella zona più critica di Roncaglia mediante l'utilizzo di pompe mobili, in collaborazione con Protezione Civile, Esercito e con gli altri operatori coinvolti nelle diverse fasi del complesso soccorso. Un altro rilevante intervento si sta compiendo, proprio in queste ore, a salvaguardia e ripristino complessivo di un pozzo a Mezzano Scotti che rifornisce abitualmente alcuni acquedotti rurali di un ampio comprensorio nel comune di Bobbio in Valtrebbia; In questo caso l'acqua, sopraggiungendo in modo violento, non ha prodotto gravi alterazioni alla falda protetta da un argine naturale anche se lo ha completamente sommerso raggiungendo al

contempo la cabina elettrica di manovra. Nonostante questo, il pozzo ha regolarmente funzionato e consentito l'approvvigionamento di alcuni centri abitati rurali sia nel comune di Bobbio che in quello di Travo. La qualità delle acque non ha subito alterazioni di sorta - viene assicurato dal Consorzio di Bonifica - anche se la struttura ha adesso necessità di lavori mirati di spurgo che saranno completati rapidamente. Sul fronte montano, dopo aver reso nuovamente transitabile la rete viaria San Gregorio-Cassimoreno, nel comprensorio di Ferriere, si è proseguito ininterrottamente con l'attività di messa in sicurezza della strada Rigolo-Restano nel comune di Bettola e nel comune di Ottono, della strada Centenaro nel comune di Ferriere, e sulla Montelana tra Morfasso e lo stesso Farini e sulla Groppallo Pedesini Cento Pecore a Farini.

L'APERTURA DEL CARDINALE BAGNASCO

Migranti nelle parrocchie non resti solo un auspicio

di PASQUALE CACOPARDI

gentilissimo Sig. Direttore, il 30 maggio scorso, alle ore 22,41, ho inviato a Papa Francesco il seguente twitter:

Pasquale Cacopardi@PCacopardi
Una proposta: 2 immigrati gratuitamente in ogni parrocchia che solo in Italia sono circa 26000. 50.000 immigrati sarebbero a posto.
22:41 - 30 mag 2015

Al quale twitter non ho ricevuto risposta, né me l'aspettavo.

Domenica 6 settembre - io mi trovavo in ferie in Sicilia - ho appreso dalla TV che Papa Francesco disponeva che «ogni parrocchia, santuario, monastero, comunità religiosa (d'Europa) accoglia una famiglia di quattro profughi».

Al mio rientro a Piacenza ho visto che «Libertà» ne ha dato notizia con un titolo in prima pagina lunedì 7 settembre. Subito dopo il Presidente della Cei card. Angelo Bagnasco dichiarava:

«Roma, 6 settembre 2015 - In Italia le parrocchie sono 27.133, se ciascuna ospitasse una famiglia di 4 persone oltre 108 mila famiglie troverebbe un alloggio e una sistemazione. «Spero che si realizzi questo auspicio, che è un po' contabile ma che dà l'idea delle possibilità che ce ne sono nel nostro Paese». Lo ha detto il presidente della Conferenza episcopale italiana, il card. Angelo Bagnasco, ai microfoni di Tv2000, durante lo «Speciale Angelus» dedicato all'appello di Papa Francesco alle parrocchie, alle comunità e ai santuari dell'Europa affinché accolgano una famiglia di profughi.»

Il card. Bagnasco, prudentemen-

te, si esprime in termini ipotetici: «Se» ciascuna (parrocchia) ospitasse una famiglia di 4 persone... (con quel che segue)»

Naturalmente, in primis, magari piccinamente per umano orgoglio, mi sono chiesto se il mio twitter del 30 maggio fosse stato letto da qualcuno in Vaticano, se non addirittura dal Papa in persona. In seconda battuta mi sono chiesto quanto peso reale abbia quel «Se» del card. Bagnasco. Infatti il problema dei migranti è quotidiano e pressante.

Quanto tempo potrebbe passare perché le parrocchie, poniamo quelle di Piacenza - a proposito: quante sono le parrocchie di Piacenza e provincia? - o di Genova e provincia, visto che il card. Bagnasco è di Genova, o di Roma e provincia, visto che il Papa è il Vescovo di Roma - senza contare santuari, monasteri, comunità o luoghi «ricettivi» in genere, - possano organizzarsi per ospitare ciascuna una famiglia di profughi di quattro persone che moltiplicate per 27.133 (cifra fornita dal card. Bagnasco, io nel mio twitter indicavo la cifra di 26.000) risolverebbe seduta stante il problema di oltre 108.000 migranti, compresi donne e bambini, così puntualmente precisano sempre gli organi di stampa, come se nell'epoca del femminismo imperante, avessero diritto naturale a migrare solo i maschi adulti.

Rimane l'altra ipotesi, quella del «Se» del card. Bagnasco, che cioè tutto rimanga uno «spero» ed un «auspicio», per come lo stesso si è espresso ai microfoni di Tv2000 il 6 settembre scorso, mandando, tra l'altro, a quel paese il principio basilare nella Chiesa dell'«obbedienza» al Papa ed alle gerarchie.

L'ALLUVIONE NEL PIACENTINO

Dopo l'apocalisse dovremo anche noi «riposare con occhio aperto»

di DEA DE ANGELIS*

Argilla, il suolo piacentino è di rocce sedimentarie. L'argilla è impermeabile, ferma l'acqua nei primi centimetri del suolo, è ricca di sali, vi crescono piante con apparato radicale poco profondo. Le graminacee o l'erba medica per esempio. Ma se non coltivi questo tipo di suolo, si presta a facili frane più o meno importanti. I rilievi piacentini, sono faticosi da coltivare, spesso le pendenze rendono pericoloso il lavoro degli agricoltori. Una roccia diversa dall'argilla è presente nel territorio, l'ofiolite. Molti conoscono il monolite della Pietra Parcelara o della Pietra Perduca, perché si ergono rispetto alle dolci colline. Questa roccia caratterizza il letto del fiume Trebbia. Non è soggetta all'erosione meteorica, così il corso d'acqua segue la forma del suo contenitore, come ogni liquido. La forza della corrente di un torrente o di un fiume è maggiore nelle zone sorgive, nella zona di alto corso e cala con il diminuire della pendenza. Così a partire dalle zone di medio corso aumentano le anse del fiume incapace di cambiare il disegno del suo alveo. Per questa ragione in media collina, nel piacentino, sono stati ricavati molti laghetti artificiali, utili a raccogliere l'acqua quando le precipitazioni sono abbondanti, in primavera o in autunno. La Diga del Molato in Va Tidone e quella di Mignano in Val d'Arda, sono state costruite nel secolo scorso anch'esse per evitare le piene in pianura. Qui agricoli, industria e centri urbani occupano buona parte della superficie del suolo. Questa estate è stata siccitosa, calda, torrida. I corsi d'acqua si sono asciugati, i canali d'irrigazione a fatica sono stati regolati. Siamo a fine estate. Piove, la notte si sente un forte

temporale, finalmente acqua. I corsi d'acqua aumenteranno la loro portata, penso. Finalmente non vedrò aironi o gazzette raccolti in piccoli specchi d'acqua per nutrirsi, penso. Sono molte le specie animali che vivono lungo i corsi d'acqua e vi nidificano al suolo: gli uccelli nidifughi, come le anatre; le lepri; le nutrie; gli anfibi nelle zone di bassa collina. Ma anche in alta collina o in montagna, dove la rete idrografica è più importante e si trovano i rii, piccoli affluenti dei torrenti destinati questi ultimi a confluire nei fiumi, la presenza animale è importante. Si sa dove c'è acqua, c'è vita! Animale e vegetale. Tane nel sottobosco dei tassi, delle volpi, dei lupi. Ma anche per anfibi come le «protette» salamandre. Ripari dei caprioli, daini, cinghiali. Sui tronchi degli alberi nascondigli per i rapaci notturni, per i picchi o per lo scoiattolo. Alberi anche secolari nei boschi ed ora che è quasi autunno funghi, commestibili o velenosi. Ora che autunno le vipere, partoriscono dai rami degli alberi i loro piccoli, che cadono al suolo, risparmiando la generatrice da un suo eventuale morso. L'autunno non è stagione per la riproduzione in generale. E' un periodo in cui i viventi si preparano ai rigori dell'inverno. Complice le ore di luce e le temperature in calo, fauna e flora riducono al minimo le loro attività. Cadono le foglie. Ma ogni organismo ha nel suo DNA, la consapevolezza che per vivere deve sempre «riposare con un occhio aperto». Credo che dopo «l'apocalisse», così titolava oggi la Libertà, quotidiano di Piacenza, in Val Trebbia e Val Nure, anche noi che apparteniamo alla specie dell'«Homo sapiens sapiens» faremo lo stesso.

*Naturalista Indirizzo in Paleobiologia. Corso post-laurea in comunicazione scientifica

di EMILIO A. MACCHI ALFIERI

Infuriano le polemiche a riguardo della prospettiva di trattamento, nelle scuole, del cosiddetto gender. I benpensanti sono sulle barricate, il ministro minimizza, i progressisti (chiamiamoli così) attaccano sia gli uni che l'altro. Gli insegnanti stanno a guardare e la prevalente opinione pubblica se ne infischia. Però è una cosa seria: affrontare e spiegare una cosa obiettivamente tanto incisiva della nostra vita non è, almeno a prima vista, roba da gettare nel cestino.

Chi scrive non è un esperto della materia; ma, per quanto gli è dato di capire, il concetto di gender si collega necessariamente a quello, ben più noto, di sesso. Ben più noto perché, salve rarissime eccezioni, la sua definizione si fonda esclusivamente su caratteristiche anatomiche: se sei fatto in un certo modo sei maschio, se in un altro modo sei femmina. Punto.

Gender, invece, implica l'inclinazione mentale dell'individuo ad essere partecipe dell'uno o dell'altro sesso, talora indipen-

Gender e sesso, spiegare è anche aiutare i giovani

dentemente dalle caratteristiche anatomiche. E' un fenomeno diffuso, ben noto, e oggi purtroppo addirittura sbandierato, in inevitabile contrasto con una diffusa ostilità verso coloro che la tradizione qualifica come omosessuali.

Ebbene: che per effetto delle cause più varie, spesso inidentificabili, l'omosessualità esista - non, tanto, come vizio volontariamente acquisito, ma come inclinazione automatizzata - è constatazione obiettiva. Ed è difficile comprendere perché mai coloro che provano attrazione sessuale verso soggetti del loro medesimo sesso anatomico debbano essere disprezzati come individui depravati e, se scoperti, messi alla gogna. Questo atteggiamento è stato proprio, nel lontano passato, degli ambienti religiosi più severi (si veda lo scioccante episodio dipinto

da Pasolini nel suo immortale I racconti di Canterbury) e, più recentemente, del fascismo, che addirittura ne ha fatto un reato.

Oggi - se vogliamo, anche per effetto delle invadenti iniziative dei cosiddetti gay ed anche, con ogni probabilità, della dichiarata appartenenza alla categoria di personaggi in vista - il sentimento della pubblica opinione sull'argomento va pian piano scemando; ma resta uno zoccolo duro, soprattutto presso gli ambienti più codini, che vorrebbero sottacere il fenomeno. Ma il fenomeno esiste; ed è di proporzioni non trascurabili, a tutti i livelli e in tutti gli ambienti. Non pare perciò fuori luogo, a chi scrive, che nei giusti modi ne siano resi consapevoli i giovani, prima che la loro ignoranza o informazione fai-da-te sul punto li faccia imbattere, nella

vita, in situazioni imbarazzanti o dolorose. E la scuola può essere il luogo idoneo e deputato alle giuste spiegazioni.

D'altra parte, non si può continuare a credere che i ragazzi, oggi, siano del tutto ignari della materia del sesso; anzi! Basta consultare uno qualsiasi dei molti siti a loro dedicati, per leggere di esperienze, reali o auspiccate, che farebbero fremere la loro mamma. E allora? Davvero vogliamo lasciarli in uno stato di conoscenza vergognosa e distorta? Per di più, a volte, pericolosa? Ma via!

Lasciamo dunque e, anzi, auspichiamo che nelle scuole superiori si spieghi il necessario in materia di gender e sesso: s'illuminerà così la conoscenza di un fenomeno umano d'importanza essenziale e si aiuteranno così i giovani ad affrontarlo colla dovuta serietà.

EMERGENZA MIGRANTI

Scaricano sui barconi i problemi figli di sprechi di denaro pubblico

di DON SANDRO CIVARDI*

L'uomo tecnologico ha cancellato i confini del mondo, con i social network naviga nell'universo, dalla terra alle stazioni planetarie, non ci sono mai stati tanti «contatti» umani, ma oggi di «umano» non è rimasto più nulla, infatti si parla di relazioni virtuali; tutto conglobato nel fittizio, con identità truccate e false, si è costretti a vivere nel sospetto, come si leggeva sulle scatole dei fiammiferi in tempo di guerra: «taci! il nemico ti ascolta»; abbiamo riempito le strade, le piazze, i giardini di telecamere spione, siamo costretti a pensare in male qualsiasi «sconosciuto»

che si incontra; quello strano comandamento: «ama il prossimo tuo come te stesso» (Lc.10,31), ma chi l'ha inventato?, forse era già difficile anche allora, infatti un «dottore della legge» chiede: e chi è il mio prossimo?, e Gesù riprese: «un uomo si imbatté nei ladroni, lo spogliarono...lo riempirono di ferite e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto sulla strada...», anche oggi, è molto facile trovarsi nei panni del «...mezzo morto».

Le nostre città sono diventate agglomerati di sconosciuti, ovunque si respira sospetto e paura, ti senti frugato addosso con diffidenza, nei parcheggi ti stringi il borsello sotto la giacca, se parli con qualcuno in dialetto piacentino forse ti risponde, ... se è dei nostri; se suoni un videocitofono, a volte non ti aprono e devi farti vedere dal balcone: stiamo costruendo la società della paura e si cancella «il prossimo», che può sempre essere un «rischio».

Qualche settimana fa, un prete, don Jean, bel negrotto del Congo, parroco al mio paese nativo, doveva venire da me a Campremoldo Sotto, gli ho spiegato la strada, ma è finito verso Gragnano; si accorge che sta sbagliando, trova una signora lì, alle prime case, si ferma e abbassa il finestrino e chiede: signora...per andare a Campre-

moldo?, la signora come vede il negrotto, pur in «divisa da prete», a voce alta e secca: «...vada via...vada via. », io non so niente!, don Jean va avanti qualche metro e c'è un'altra signora, e ancora...«buon giorno,...e per favore...non guardi, sono nero, ma sono un prete...cristiano, devo andare da don Sandro di Campremoldo...»; questa volta il mio nome ha portato fortuna: don Jean scende dalla macchina, arriva anche l'altra signora intorrita, e tante parole da dirsi; come fossero amici da sempre.

Oggi si costruisce paura per la marea di clandestini, ma sotto ci sono anche «giochi politici» anche «giochi politici» di nazionalisti piazzaioli, che scaricano sui barconi i nostri mali, come la disoccupazione, la crisi economica, le violenze, la malavita «normale»; sarebbe più onesto riconoscere che molte emergenze nazionali sono frutto di saccheggii continuati di denaro pubblico, di mafia negli appalti, di tesori blindati per le caste.

Questi barconi hanno carichi pesanti di umanità sofferente, che non ha spento la speranza per un futuro più vivibile; per i cristiani, papa Francesco invita ad una sola risposta: «avere misericordia», un cuore aperto per «tutto l'uomo», con le sue aspirazioni più profonde, non appena vitto e alloggio; la misericordia è compassione e condivisione, perché sangue e lacrime e fame non riflettono il colore della pelle, ma la dignità dell'uomo ferito e umiliato.

* Parroco agreste Campremoldo Sotto

PUNTURA DI SPILLO

Al Trebbia

Contro la demolizione dell'economato del Barberino c'è un ricorso al Presidente della Repubblica; l'istruttoria della pratica è affidata al Trebbia.

Essedi



LETTERA APERTA AL PREMIER RENZI

La prossima volta vada tra la gente anche rischiando insulti

Lettera aperta al presidente del consiglio Renzi in visita a Piacenza.

Caro Presidente del consiglio, oggi sei stato a Piacenza abbiamo potuto notare che hai evitato il contatto con i cittadini, con le persone disperate. Forse sapevi perfettamente che un eventuale contatto con i cittadini, quelli che tu dovesti rappresentare, avrebbero fornito l'occasione per esternare la loro rabbia e la loro disperazione con qualche possibile fischio e «insulto» a tutto quello che la politica oggi rappresenta. Molti anni fa, in disastri del genere, anche peggiori, come le stragi del terrorismo o il terremoto in irpinia, quando arrivavano politici come il compianto presidente Pertini (mi si perdoni l'accostamento), mentre Tu ancora portavi i pantaloncini corti tipo colonia, queste visite erano una speranza, un modo per sentire vicino uno stato nonostante i tempi bui e cupi. Oggi, quando voi rappresentanti di uno Stato venite nei luoghi dei disastri, non siete a dare coraggio, poco arriva di questo messaggio, il cittadino non si sente considerato, ma usa questa occasione per sfogare la rabbia e noi Poliziotti, nonostante tutto, siamo a difendere Istituzioni che sentiamo lontane, tanto che vorremmo essere con i cittadini ad esternare anche noi la nostra rabbia come poliziotti e come cittadini.

Eppure teniamo sotto controllo quei nostri simili vittime di una politica ladrona e incapace sorretta da una dirigenza fallita creata dalla politica stessa. In questo «maledetto» Paese, ogni semplice cittadino paga per ogni

errore che fa, anche quando sbaglia in modo non volontario, mentre c'è una politica costosa che non paga, una dirigenza che non paga e che è pronta a richiedere alla magistratura o alla Polizia di difendere la loro rispettabilità invocando casomai il reato di ingiuria e diffamazione a fronte di critiche legittime, mentre loro stessi quando violano le regole e i diritti dei cittadini-lavoratori, sono immuni ad ogni sanzione. Beh Sig Presidente, la sicurezza di un Paese è vedere che le lamentele di un cittadino contribuente, chiunque sia, siano prese in considerazione e che se veritiere siano usate per punire dirigenti e politici che non pagano mai anche quando si verificano stragi e cittadini perdono la vita, anche questa è sicurezza. Per questo, mi faccia una cortesia, ritorni a Piacenza, vada a trovare i cittadini e non si offenda se le indirizzeranno qualche insulto, che non è mai alla persona, ma a quello che lei oggi rappresenta: uno stato dove a pagare sono sempre i cittadini, i lavoratori e chi difende questi uomini e donne che sorreggono questa Italia che lei, piaccia a non piaccia, rappresenta perfettamente attraverso la politica fallita anche grazie ad una diserzione delle urne elettorali inquietanti. Guardi le persone da uomo, e non da politico, e forse capirà meglio la loro insicurezza. La sicurezza è anche quella di credere nello stato dove si vive, e non solo divise in bella vista anche se, anche queste spariranno, grazie alle chiusure di presidi di polizia e questure come quella di Piacenza

Sandro Chiaravallotti

Segretario Generale provinciale SIAP

Libertà di parola

Il Direttore risponde

Si può rinascere. Che la ricostruzione sia veloce

ALLUVIONE/1

LA NATURA ANNULLA IL POTERE UMANO

◆ Egregio direttore, condivido pienamente le osservazioni espresse nell'intervento circa il mancato rispetto dell'ambiente. Ero a Grondone la notte di quella terribile alluvione e ho vissuto l'incertezza su quello che poteva accadere per quei tre temporali che, come sincronizzati, lanciavano tuoni assordanti e fulmini che illuminavano la montagna con una luce strana da apocalisse. Ho riflettuto sul senso del potere umano che si annulla completamente davanti agli imprevisti della natura che non perdona.

Quando mio papà, lungimirante contadino, appena dopo la semina tracciava con la zappa i solchi per il deflusso delle acque verso i canali rigorosamente puliti, i danni delle forti piogge erano molto limitati, al massimo bagnavano il carro di covoni che non era arrivato in tempo in cascina, o mescolavano la terra degli appezzamenti dell'orto preparato per la semina.

Si temevano le grandinate, o le saette, non le inondazioni. Sto leggendo l'enciclica del Papa "Laudato si" che, al di là delle fede religiosa, riporta al valore del Creato ricevuto come un dono di custodire nell'equilibrio fra la cultura del passato e le possibilità tecnologiche del presente. Grazie per aver dato risalto a questi problemi.

Dina Bergamini

ALLUVIONE/2

DOPO L'APOCALISSE LA VITA VA AVANTI

◆ Gentile direttore, in questi giorni davvero sfortunati per la nostra terra, fra le notizie e le immagini di morte e distruzione che "Libertà" ci fornisce per dovere di cronaca, vado alla ricerca di qualche buona notizia che risollevi un po' portando a pensare che, nonostante tutto, la vita continua. La ricerca va a buon fine, segno che mai tutto è perduto. Sul quotidiano di Piacenza, ultimamente, leggo di arzille nonnine che festeggiano i loro 100 e più anni attorniate dai figli, da nipoti di nipoti e pronipoti e, quasi sempre, dal sindaco del paese a rappresentare i concittadini.

LA POESIA

Le fresche gocce del cielo

di EUGENIO MOSCONI

Il clima, per la variabilità che lo caratterizza, nella calda stagione, a periodi alterni, consente che fresche gocce scendano dalle nubi al suolo per dare sollievo, sino al profondo delle radici, ai campi dalle gialle spighe e dai tanti preziosi prodotti, agli orti dalle succose frutta, ai verdi prati ed a fiori, siepi ad alberi del territorio riarsi ed assetati.

Senza violenza di vento, fitte e lievi, quando il sole si fa rovente e l'aria quasi irrespirabile per l'afa in città e pianura, si rivelano salutari e benefiche.

Basterebbe, in attesa, poter entrare nella frescura delle belle valli, per respirare a pieni polmoni, ma per molti resta possibile, solo, sperare nel loro piovoso ritorno.

Troppo ripetute gocce, si sa, scavano la roccia, però ciò che davvero conta è una ben diversa forma di costanza: quella, consueta, dettata dalle normali discontinuità atmosferiche atte alle necessità vitali dell'uomo e della natura.

Forza Farini! Presto tornerai come prima

Egregio direttore, mio marito era nativo di Farini, io ci vado d'estate e nelle feste e lì ho una casa che non ha avuto nessun danno.

Ma a Farini ed alla sua gente voglio bene, mi sento parte di questa comunità forte, unita e solidale. È per questo che scrivo, anche se in questo momento servono di più braccia, forza, aiuti economici, soluzioni ed i-

dee per la ripresa.

Un amico dei miei figli ha scritto: "Torneremo come prima". Tutti vogliamo crederlo, ma quello che appare al momento è tragico. Il Nure tanto amato ha portato via con la sua furia molto, troppo direi e lo si legge negli occhi degli abitanti e simpatizzanti di Farini; si vede sgomento, tristezza, smarrimento, paura.



gaetano.rizzuto@liberta.it

L'aspetto del paese è stravolto, diverso, quasi irrecognoscibile come un campo di battaglia dove si è stati pesantemente sconfitti. Ma la sconfitta deve essere momentanea, è naturale abbattersi, però bisogna invece che ci

Lettere, fax ed e-mail devono contenere nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico del mittente. In caso contrario gli scritti non saranno pubblicati.

La redazione si riserva il diritto di sintetizzare ed adattare i testi troppo lunghi, rispettandone il senso. Il materiale inviato al giornale non sarà restituito.

sia un veloce lavoro di ricostruzione con aiuti importanti e concreti: si può rinascere.

Auguro alla gente di Farini di poter pian piano far sì che l'incubo di oggi diventi col tempo, ricordo e che il fango non invada anche i cuori, gli animi e non soffochi i sogni di tutti, che il sorriso torni presto. Forza Farini!

Daniela Petroni

Abbiamo visto, in queste tragiche giornate, le immagini che ci sono arrivate da Farini. Distruzioni, fango, tanto fango dappertutto. Il Nure impetuoso, nella notte della grande paura, ha portato via un pezzo di paese. Per fortuna non ci sono stati morti, ma i danni sono

tanti. Incalcolabili. In queste ore si lavora per pulire, togliere la melma. Ci sono volontari arrivati da Piacenza, ci sono gli "angeli del fango", studenti dei nostri licei, ma c'è la gente del posto che si è rimboccate le maniche e si sta dando da fare per far rinascere il proprio paese. Sì, co-

me scrive Daniele Petroni, Farini tornerà come prima. In tutto il mondo i tanti emigrati di Farini d'Olmo sono in ansia per il loro paese. Telefonano, s'informano. Forza Farini! Resisti, devi farcela. Torna più bella di prima anche per loro.

Gaetano Rizzuto

Libertà di parola - Via Benedettine, 68 - 29121 Piacenza FAX: 0523/321.723 - EMAIL: lettere@liberta.it

Sono nonnine che leggono ancora senza occhiali, si aggirano per la casa come candele sempre accese, ti fanno trovare la torta al limone pronta per essere divorata, non stanno su a seguire Porta a Porta (troppo tardi), ma ti danno presto la buonanotte perché al levar del sole devono poter già essere in piedi a trafficare. 100 e più candeline: cosa di meglio ci dice che la vita va avanti dopo l'"apocalisse" delle vallate piacentine? Tutti a chiedere alle longeve il segreto di tanta resistenza e spesso a sentirsi dire che il segreto è nel non averne, né da nascondere né da coltivare, tutt'al più a confessare che la vita va presa come viene. Quanta acqua hanno visto passare sotto i ponti (anche quelli crollati) le nostre centenarie? Quanti validi consigli avrebbero da dare a chi ora promette di rimboccarsi le maniche per ripristinare, ricostruire, riordinare il territorio ferito e sfregiato? Di sicuro c'è qualche lettore che soprassedie a questo genere di notizie giornalistiche, ma sono persuaso che molti altri, in cuor loro, ne sono compiaciuti ed anche confortati. Notizie da testata provinciale? Allora evviva i giornali di provincia che riescono a portare nelle case anche le belle, rincuoranti notizie raccolte qua e là nei focolari delle valli, delle alture, delle campagne. A dire che la vita, nonostante tutto, continua!

Alessandro Prandi

ALLUVIONE/3

FARINI, TUTTI AL LAVORO MA SENZA POLEMICHE

◆ Gentilissimo direttore, dopo circa un mese dalla decima edizione del Farini Tour, volevo ricordare nella nostra rubrica questo evento. Non volevo scrivere di ciclismo ma sottolineare quanto in dieci anni abbiamo ricevuto io, Cesare e Pierluigi da questo paese e dagli amici del Farini Bike. Non ho fatto in tempo ad esternare pubblicamente la nostra gratitudine, a tutti loro, per la tremenda tragedia che ha colpito queste nostre due meravigliose vallate.

Ieri mattina siamo andati a dare una mano in paese, ho visto cose che mai mi sarei aspettato di vedere, una distruzione incredibile. Ebbene, caro Direttore, nell'intera giornata ho visto giovani e anziani che rimboccandosi le maniche come sul dirsi, hanno fatto pulizia nella parte del paese più colpita, senza mai sentire un lamento, o una maledizione per la disgrazia ricevuta. Mentre si faceva il passamanio, per i documenti comunali, una signora del posto, diceva "siamo stati fortunati che da Noi non ci sono stati morti", "E' bello vedere tantissimi concittadini che vogliono rivedere Farini pulito come sempre", non una polemica sulle colpe di destra o di sinistra. Personalmente ho sempre pensato che si riceve sempre di più di quello che si dà, questa è l'ennesima conferma, dico grazie a tutti, al sindaco Antonio, agli amici del Farini Bike e non ultimo al ragazzino che mi passava i secchi di fango nella cantina comunale, auguro a loro che a Farini (come a tutti gli altri paesi colpiti) si possa tornare alla normalità e alla costruzione di tutto quanto distrutto.

Gianni Rossi

ALLUVIONE/4

GHIAIA DEL DEMANIO? DOVEVA INTERVENIRE

◆ Egregio direttore, l'assessore Paola Gazzolo (la chiamerò assessora solo quando la Boldrini chiamerà Hamilton pilota) ha ricordato che la ghiaia dei torrenti è di proprietà del Demanio. Ma allora perché il Demanio non ha provveduto a curare i propri beni al fine di evitare che procurassero danni alle cose e alle persone? Non dovrebbe essere difficile dimostrare che l'alto livello della ghiaia nella parte centrale del Nure ha convogliato l'acqua contro la spalla della provinciale fintanto che il forte flusso non l'ha erosa facendo crollare la strada e provocando due vittime e un disperso. Mi risulta che il sig. Reggi sia stato nominato da Renzi capo del Demanio e che per questo si guadagni la sua giusta prebenda: ma una volta oneri ed onori non andavano insieme?

Forse sbaglio a prendermela con il Demanio, mi diranno che la competenza è della regione, dello stato o di qualche altro ente,

ma non vorrei che, come al solito, alla fine si scoprisse che nessuno è responsabile e si continuasse nella folle politica di intoccabilità della ghiaia nei nostri torrenti.

Luigi Minuti

ALLUVIONE/5

PARCO E SOTTOPASSI NON AIUTANO A RIVERGARO

◆ Caro direttore, premetto che col senno di poi tutti siamo bravi. A proposito della piena, nello specifico a Rivergaro, si sa che nelle anse dei fiumi si concentrano le piene. Li ci sono le rive di S. Agata dove è accaduto il disastro ambientale, c'era un parco pubblico dentro l'argine (fortuna che la piena è avvenuta di notte) poi, cilliegina, ci sarebbe un argine formato dalla statale 45 e guarda caso ci hanno ricavato un sottopasso. Si saranno pure agevolati i pedoni ma pure l'esondazione del fiume stesso. Non sono un esperto, ma non trova che un po' di danno si sarebbe risparmiato?

Guglielmo Bertuzzi



Galleria di ritratti piacentini

► Nonna Maria, 92 anni, circondata da nipoti e bisnipoti

LIBERTÀ

Quotidiano di Piacenza fondato da Ernesto Prati nel 1883

PUBBLICITÀ - Concessionaria esclusiva: Altrimedia S.p.A. Piacenza - Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811, fax 0523/384.864. PUBBLICITÀ nazionale - contatti: A. Manzoni & C. S.p.A. via Nervesa 21, 20139 Milano, tel. 02 57494802, www.manzoniadvertising.it

INDIRIZZI e-mail e fax
cronaca@liberta.it 0523-347.976
provincia@liberta.it 0523-347.977
cultura@liberta.it 0523-347.979
spettacoli@liberta.it 0523-347.979
sport@liberta.it 0523-347.978
italia@liberta.it 0523-347.975
economia@liberta.it 0523.347.975

Il Responsabile del trattamento dati (D.Lgs. 196/2003) è il Direttore Responsabile

Libertà - Registrazione Tribunale di Piacenza n. 3 del 19-06-1948
Libertà Lunedì - Registrazione Tribunale di Piacenza n. 214 del 09-01-1970

DIRETTORE RESPONSABILE: Gaetano Rizzuto
CAPOREDATTORE CENTRALE: Stefano Carini
ART DIRECTOR: Paolo Terzago

EDITORE E STAMPATORE
Editoriale Libertà S.p.A.
29121 Piacenza - Via Benedettine, 68
Tel. 0523.393939 - Fax 0523.393962
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Donatella Ronconi
VICEPRESIDENTE: Enrica Prati
CONSIGLIERI: Francesco Arcucci, Luigi Guastamacchia, Roberto Bernabò, Alessandro Miglioli, Marco Moroni
DIRETTORE GENERALE: Marco Zazzali

NECROLOGIE SERVIZIO SPORTELLI - Via Giarelli 4/6 - Orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 14.30-21.30; sabato domenica e festivi 16.30-21.30. SERVIZIO TELEFONICO: Tel. 0523/384.999 - fax 0523/384.967 - Orari dal lunedì al venerdì: 9.00/12.00 - 15.30/21.30; sabato, domenica e festivi: 16.30-21.30.

Prezzi necrologie: 1,05 per parola - neretto 2,10 - spazio foto 82,00 - parola anniversario o ringraziamento 3,50 - croce 42,00 - partecipazione minimo 10 parole 0,87 per parola - neretto 1,74 per parola - ABBONAMENTI - Sportello Altrimedia: Via Giarelli 4/6 - Tel. 0523/384.811 Fax 0523/384.967. Orari: dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 e 14.30-18.00. ABBONAMENTI ITALIA: annuale 7 numeri 324; annuale 6 numeri (senza sabato e domenica) 280; annuale 5 numeri (senza sabato e domenica) 227; annuale solo lunedì 57; semestrale 7 numeri 172; semestrale 6 numeri 150; semestrale 5 numeri 128; semestrale solo lunedì 30; trimestrale 7 numeri 96; trimestrale 6 numeri 85; trimestrale 5 numeri 69; trimestrale solo lunedì 15. Prezzo di una singola copia 1,20; copie arretrate 2,40.



LA POESIA

UVA IN FESTA (a Gropparello)

di ADELMO GIOVANELLI

Umile ma
Valoroso
Alimento che

Gropparello
Interpreta con
Particolare

Interesse anche ai
Nostrì giorni

Festeggiando con
Estrema
Serenità
Tradizioni
Antiche